ABBONAMENTI	INTERNO E COLONIE anno	sem.	trim.	ESTERO anno	sem.	trim.
Tribuna	28 —	14 —	7 —	46 —	23 50	12 —
Tribuna Illustrata	5 —	2 80	— —	10 —	5 —	— —
Noi e il Mondo	7 50	3 75	— —	10 50	5 25	— —
Tribuna e Tribuna Illustrata	32 —	16 —	8 —	55 —	28 —	14 50
Tribuna e Noi e il Mondo	34 50	17 25	8 65	56 50	28 25	14 65
Tribuna, Trib. Ill. e Noi e il Mondo	39 50	19 75	9 90	65 50	33 25	16 65
Tribuna Illustr. e Noi e il Mondo	11 50	5 75	— —	19 50	9 75	— —

Direzione ed Amministrazione: Via Milano, 37, Roma

LA TRIBUNA

PREZZO DELLE INSERZIONI (Pagamento anticipato)

Avvisi economici: Vedere condizioni rispettive rubriche — *Avvisi commerciali:* L. 4 la linea — *Avvisi finanziari:* L. 4 la linea — *Avvisi mortuari:* L. 4 la linea — *Piccola cronaca:* L. 4 la linea.

La pagina è divisa in sei colonne e la pubblicità si misura a corpo sei. Indirizzarsi alla

Unione Pubblicità Italiana ROMA — Via Tritone, 63 e sue Succursali

OGNI NUMERO SEPARATO CENT. 10 IN TUTTA ITALIA

I manoscritti non pubblicati non si restituiscono

Anno XXXV QUARTA EDIZIONE Domenica 17 Novembre 1918 ROMA Domenica 17 Novembre 1918 QUARTA EDIZIONE Num. 318

Il Duca d'Aosta e la Terza Armata

Principe e soldato: e non solo soldato, ma condottiero, il Duca d'Aosta è una delle più fulgide figure della nostra epopea.

Per oltre tre anni i soldati della III Armata hanno trovato il duce sempre tra loro: in trincea, impavido; pietoso nelle ambulanze, inflessibile nella vita di guerra, premuroso per tutte le necessità. Nei momenti più fulgidi, come in quelli più aspri, in quelli del successo ed in quelli dell'insuccesso, legato alla invitta Arma-

ta; il Principe ha guidato le sue truppe in azioni multiple e varie, ammirevole per valore, tenacia, sentimento del dovere.

Il Duca d'Aosta assunse il comando della III Armata all'inizio della guerra e diresse tutte quelle operazioni così difficili e che richiesero una tenacia eccezionale; ma che condussero le truppe vittoriose oltre l'Isonzo e sul Carso tremendo. Ebbe di fronte il generale austriaco che aveva speciale attitudine a quella tremenda guerra difensiva che l'Austria ha fatto per tre anni. Ed i nemici erano appoggiati a formidabili posizioni e disponevano di mezzi di molto prevalenti sui nostri, specie nei primi tempi.

Fu un duello mortale, accanito, tenace fra la III Armata e l'«Isonzo Armée», in condizioni impari. Pronto nell'approfittare di tutti i mezzi bellici, così scarsi all'inizio, il Principe spinse vigorosamente e diuturnamente un'azione aggressiva, guadagnando ogni giorno, ogni ora, terreno. Tutti i giorni e tutte le notti, serene o tempestose, afose o gelate, ebbero azioni; e la nostra combattività derivava dal Duce sabaudo che sapeva infondere fino nei più piccoli reparti la costante parola d'ordine: «Attaccare!». Di trincea in trincea, di ridotta in ridotta, di dolina in dolina, di bassura in altura, passo a passo, la III Armata progredì e i suoi progressi furono in gran parte frutto della baionetta. La conquista d'ogni metro avvenne pel valore del soldato che sfidava reticolati, fuochi tremendi delle numerose artiglierie, trincee corazzate e giungeva a inchiodare i nemici nelle loro stesse trincee, ad una ad una conquistate. Ma questa combattività era ispirata dall'esempio, dalla calda alata parola del Duca, dalla disciplina da lui instaurata e mantenuta, da quell'affiatamento stabilitosi fra lui e i capi e i soldati, basato sulla stima reciproca, sul reciproco affetto. Nel loro Duce i soldati riverivano il Capo che li guidava al successo; il padre amoroso che con cura continua vegliava su loro e la loro vita divideva, pur conservando la signorilità, l'autorevolezza del Principe.

Giorni radiosi furono quelli in cui la III Armata, mentre cadeva Gorizia, potè finalmente, non più costretta a progredire a piccoli passi, avanzare a sbalzi sul roccioso Carso. Il suo cammino glorioso fu seminato di eroi la cui memoria gloriosa purissima rifulgerà nei secoli: e il Duca, sempre primo, sfidò i pericoli accanto a quegli eroi: ma la fortuna d'Italia gli fu scudo contro il piombo nemico. Aveva ancora da compiere la sua missione.

La III Armata che l'aveva seguito vittoriosa fino quasi in vista di Trieste; lo seguì salda anche nel momento triste della ritirata.

Travolto il centro italiano, mentre il nemico guadagnava la sinistra dell'esercito nella sua avanzata per la parte montana, la III Armata, fortemente impegnata di fronte, si trovò col suo fianco sinistro scoperto, e con la minaccia di essere aggirata e tagliata. La ritirata si imponeva: ma quale ritirata! In quali condizioni!

La III Armata segnò pagine di gloria per sè e pel suo Duce più grandi ancora di quelle radiose dei successi! Con lo strazio nell'animo per dover abbandonare posizioni conquistate al nemico per forza d'armi, materiale prezioso, ma ancor più preziose le salme degli eroi, la III Armata col suo Duca alla testa iniziò la ritirata. Compatta, combattendo, con tutti i suoi cannoni, e con animo sempre invitto ed aggressivo, la III Armata, ordinata e organicamente efficiente, fece la sua ritirata. Compì una delle più difficili operazioni di guerra, e giunse al Piave dopo aver percorso chilometri e chilometri con rapidità fulminea. Ma al Piave giunse in condizioni da potersi subito schierare per trattenere il nemico; giunse unità di guerra in piena efficienza tattica.

Quante ansie in quei tristi giorni per il Duce: ma egli sentiva in pugno la sua Armata e sereno la condusse al nuovo posto di combattimento; dal monte ai pantani, dalla guerra contro i macigni e le caverne, a quella di pianura, di sorprese, di lavoro in mezzo all'acqua. Agile in tutte le sue manifestazioni, la III Armata assolse a meraviglia i nuovi compiti e il Duca seppe plasmarla e guidarla al successo in quel nuovo genere di lotta. Il Duca d'Aosta fu sempre in mezzo ai suoi uomini spiegando un'azione così sapiente, vigile, affettuosa che mai vennero meno la compattezza disciplinare — sia nella buona che nell'avversa fortuna — la resistenza morale, la radiosa visione del dovere e della Patria. E questo fece di tutti i soldati della III Armata sempre dei veri eroi; e l'Armata si meritò l'appellativo di «eroica» che non smentì mai in qualsiasi momento di tutta la lunga guerra.

Difesa la linea del Piave fino al momento della nostra ultima offensiva la III Armata scattò a questo momento di là dal Piave ed ebbe un fremito di gioia inseguendo con la spada alle reni quel nemico che, approfittando di un complesso di fatti morali, ma non con la forza delle armi, l'aveva obbligata a ritirarsi dal campo conquistato del Carso.

Onore al Principe sabaudo e ai soldati della III Armata d'Italia da lui condotti sempre alla gloria, come i suoi antenati condussero sempre alla gloria.

Gen. CARLO CORSI.

La Duchessa d'Aosta a Trieste

TRIESTE, novembre.

Ieri al molo San Carlo, alla partenza del Re, mescolate tra la folla, si notavano tre dame della Croce Rossa, la prima delle quali una nobile e alta figura dal profilo assai distinto. Esse sentivano farsi un po' di largo. — Una sartina che le guardava con interesse esclamò: — Sono dame della Croce Rossa Americana.

— No, signorina, rispose quella più alta — era la Duchessa d'Aosta. — Siamo dame della Croce Rossa Italiana.

La sartina, che aveva in mano un grosso mazzo di fiori per gittarlo sull'automobile del Re, chinò il capo e non rispose.

La Duchessa d'Aosta è venuta ieri a Trieste, in automobile, per visitare gli ospedali. Si recò dapprima all'Ospedale Maggiore e rivoltasi al portiere, senza declinare il proprio grado, il proprio nome, gli chiese:

— Vi sono suore in quest'ospedale?
— Sì, suore laiche.
— Chi ne è il direttore?
— Il primario dottor Gussino.
— Ditegli che la Duchessa d'Aosta desidera vederlo.

Ella si recò dapprima a visitare gli ufficiali del R. Esercito, già prigionieri dell'Austria, accolti nella sezione paganti, e al primario dott. Cominotti chiese informazioni sul loro stato di salute. A tutti ella chiese a quale reggimento appartenevano e dove avevano combattuto, dove erano stati fatti prigionieri, come avevano trascorsa la prigionia in Austria.

Intanto per tutte le corsie del vasto edificio corse la voce: La Duchessa d'Aosta è qui. La consorte dell'eroico comandante della III Armata. E medici, infermieri e convalescenti improvvisarono all'eccelsa donna una caldissima dimostrazione.

A. GENTILLI.

Il vescovo di Trento torna alla sua diocesi

TRENTO, 16.

Monsignor Endrici, vescovo di Trento, che l'Austria aveva internato, è tornato ieri mattina alla sua città. Le autorità militari italiane al Passo del Brennero e in tutta la zona della nostra occupazione gli hanno reso gli onori dovutigli. La popolazione di Trento lo ha accolto con grandi feste. Erano ad incontrarlo tutte le autorità militari e civili.

Il vescovo ha parlato, commosso.

CASTELLI.

Per il Congresso della pace

La conferenza preliminare non è cominciata - Sonnino torna a Roma

PARIGI, 16.

Il Congresso della pace sembra ormai certo sarà tenuto a Versailles, ove nel 1871 venne proclamata l'unità germanica. La notizia viene confermata da varie fonti. A Versailles intanto avranno luogo le riunioni preliminari degli alleati.

La presenza simultanea di Sonnino e di Balfour aveva fatto credere che tali riunioni fossero già iniziate; ma il «Temps» pubblica questa sera la seguente nota: «Si prevede che l'onorevole Sonnino non prolungherà oltre la fine della settimana il soggiorno attuale a Parigi; sarebbe quindi prematuro annunziare che la conferenza preliminare degli alleati ha già cominciato a tenere le sue sedute».

Il «Petit Parisien» crede di poter affermare che gli Stati Uniti saranno favorevoli alla scelta di Versailles come sede della Conferenza. Ritiene poi che la discussione dei preliminari di pace potrà iniziarsi nella seconda settimana di dicembre. Fino a quel momento le cancellerie dell'Intesa esamineranno le condizioni da far prevalere. La delegazione americana, che non è ancora designata ma sarà eguale per numero a quelle delle altre grandi potenze, potrebbe darsi che contasse uno o parecchi membri scelti nelle grandi associazioni operaie allo scopo di esaminare i problemi generali del lavoro. Nulla è stato ancora deciso però al riguardo.

SARTI.

PARIGI, 16.

Una nota dell'Agenzia Havas dice:

I giornali hanno annunciato che i Presidenti del Consiglio ed i Ministri degli esteri dell'Intesa avrebbero conferito a Parigi e a Versailles che tra breve sarebbero cominciati i lavori.

Sembra che tale notizia, presentata sotto questa forma, sia attualmente prematura.

Alcuni rappresentanti dei Governi alleati e cioè Lord Curzon per l'Inghilterra e l'on. Sonnino per l'Italia ebbero ieri a Parigi brevi scambi di vedute sulle questioni dei negoziati di pace con il Presidente del Consiglio Clemenceau e con il Ministro degli esteri Pichon, ma Lord Curzon è già tornato in Inghilterra e l'on. Sonnino deve essere a Roma domenica per assistere alla ripresa dei lavori parlamentari.

Non sembra dunque, a dir vero, che si possa parlare di una Conferenza interalleata, e probabilmente non prima della fine di novembre, potranno aprirsi le discussioni preliminari per la pace.

Frattanto le Cancellerie dell'Intesa esamineranno i metodi di lavoro da adottare nonchè le condizioni da far prevalere.

Sembra che la maggior parte delle adunanze si terranno a Parigi.

A Versailles avranno luogo solamente le riunioni preliminari.

I lavori preliminari saranno lunghi

PARIGI, 16.

Il *Petit Journal* prevede che i lavori preliminari dei rappresentanti degli Alleati dureranno assai a lungo e che la conferenza della pace non comincierà che quando essi saranno terminati. I plenipotenziari cercheranno di accordarsi rapidamente sulle clausole principali dell'accordo preliminare, stabilito il quale permetterà di prendere misure per facilitare la ripresa dell'attività in tempo di pace.

Wilson in Europa

PARIGI, 16.

Dispacci annunciano che il Presidente Wilson verrà in Francia alla metà di dicembre per assistere alla Conferenza della pace; per ora la notizia, che è verosimile, non è stata confermata.

Il Consiglio municipale di Parigi ha deciso che una delegazione andrà incontro a Wilson quando giungerà in Francia. Inoltre egli sarà ricevuto in una solenne seduta all'Hotel de Ville, e sarà organizzata una grande festa in suo onore.

Navi italiane a Costantinopoli

L'Ufficio del Capo di Stato Maggiore della R. Marina comunica:

Corazzate italiane hanno traversato i Dardanelli e si sono ancorate dinanzi a Costantinopoli, insieme alle forze navali delle altre Potenze dell'Intesa operanti nel Mediterraneo orientale.

Severo monito inglese

contro gli eccessi bolscevichi

LONDRA, 15.

L'«Agenzia Reuter» pubblica la seguente nota:

E' giunta notizia al Governo britannico che a Varsavia sarebbe avvenuto un «pogrom» antisemita.

Se fosse confermata l'esattezza dell'avvenimento, il Governo britannico non potrebbe non considerare simili incidenti come gravissimi, poichè così incoraggiano i disordini e le violenze che già minacciano l'esistenza di tutte le popolazioni fra il Reno ed il Volga.

La vittoria che ha riportato la libertà non servirà a nulla, se il mondo deve vedere ricomparire il dominio della forza, dopo così poco tempo sotto altre forma che non sarebbero meno in contrasto con i principii di libertà.

Gli Alleati e gli Stati Uniti sono pronti ad aiutare con ogni loro risorsa l'opera di ristabilimento delle basi economiche e dell'esistenza civile pacifica in questi paesi; ma ciò avverrà solo in quei paesi i quali proveranno col fatto che essi desiderano l'ordine e la civiltà.

Le democrazie occidentali non potranno assolutamente far nulla per aiutare la ricostituzione di quei paesi dell'Europa centrale che non ponessero un freno alle loro tendenze a commettere disordini.

Le democrazie occidentali non potranno fare altro che attendere con pazienza, poichè saranno obbligate a non agire, fino a che non si verificherà il ristabilimento di uno stato di cose che permetta l'opera di pace.

La frontiera alsaziana e la Svizzera

BERNA, 13.

In seguito alla mancanza di qualsiasi polizia sulla frontiera dell'Alsazia, dopo la ritirata delle truppe tedesche, individui di ogni sorta si presentano alla frontiera svizzera.

In queste condizioni il controllo sanitario, assolutamente necessario, non può essere applicato. La frontiera alsaziana-svizzera dovette essere perciò provvisoriamente chiusa giovedì sera. La riapertura non potrà aver luogo che quando l'alta Alsazia sarà occupata dall'Intesa e il servizio di frontiera sarà organizzato da essa.

La Svizzera si mise già in relazione con le autorità francesi a questo scopo.

Dalla parte della frontiera tedesca il servizio di confine sembra funzionare di nuovo regolarmente.

Gli intrighi tedeschi in Argentina

BUENOS AIRES, 16. — *La Nacion pubblica un'informazione da Cordoba, la quale documenta che il direttore del giornale germanofilo La Union di questa Capitale, insieme con numerosi capi anarchici e sindacalisti pagati da agenti tedeschi, organizzava gli scioperi dei ferrovieri e degli operai dei frigoriferi per ostacolare i rifornimenti dell'Intesa.* (A. A.)

DA BOLZANO A INNSBRUCK

Un quadro impressionante dello sfacelo austriaco

(Dal nostro inviato speciale)

INNSBRUCK, 14.

Il dodici novembre lasciammo Bolzano per risalire l'Isargo e possibilmente spingerci fino ad Innsbruck. A Bolzano gli ufficiali austriaci, in seguito all'ordine di lasciare la città entro la mezzanotte, spingevano sui carretti i loro bagagli, aiutati dai soldati e dalle donne che avevano in loro compagnia e che li seguivano nel viaggio. La popolazione, rinfrancata da questa eliminazione di gente altezzosa e invadente, pareva respirare più liberamente. Ce ne siamo accorti dalla maggiore cordialità verso di noi e dalla minore difficoltà di incontrare persone che parlassero l'italiano. Prima, anche quelli che sapevano parlare italiano, non lo parlavano. Ora riudiamo con gioia il nostro dolce idioma. L'antipatico nome di Bozen sparirà per sempre. Bolzano si trasformerà lentamente.

Andammo dunque lungo la strada del Brennero, affidandoci alla sorte. Il viaggio fu una continua, raccapricciante rassegna dello sfacelo dell'esercito austriaco in ritirata. La prima constatazione che ci sorprende è il completo abbandono in cui gli austriaci avevano lasciato la strada da cinque anni. Sembra il letto di un torrente, tutto fosse, mucchi di pietre, con un polverone alto venti centimetri. Si incontrano spesso ponticelli sprofondati, frane non sgombrate; vi è continuo pericolo di andare a finire nell'Isargo, che scorre incassato fra rupi tufacee, nascondendosi dietro montagne coperte di abeti gialli e neri e riapparendo solo di tratto in tratto ai piedi di qualche fosco castello, in conche pittoresche. Ad ogni passo la strada è sbarrata da grossi carri austriaci abbandonati, da affusti di cannoni semi-distrutti, da automobili capovolte e sventrate. Sui margini della strada sono distesi cavalli finiti per fame o sgozzati dalla soldataglia in fuga, con le interiora di fuori e quarti di carne mancanti.

Turbe sbandate e banditi

Incontriamo colonne di nostri soldati che salgono con carri e salmerie insieme con carovane di «schutzen» che se ne vanno silenziosi e con occhi istupiditi; qualcuno cade affranto sul proprio zaino. Evidentemente alla fine di ottobre e ai primi giorni di novembre, quando gli alti comandanti austriaci lasciarono in fretta Trento e Bolzano, mancò una volontà direttrice e cominciò uno sbandamento generale. Gli ordini lasciati non furono più eseguiti. Su questa unica arteria così infelice, a cui fanno capo le Giudicarie, la Val di Sole e la Val Venosta da una parte, e la Valsugana e la Val di Fiemme dall'altra, si riversò da tutto il Trentino l'enorme massa, incalzata dalle nostre truppe nello scompiglio della rotta, in sola balìa degli istinti improvvisamente scatenatisi. Turbe di affamati si dettero a violenze selvagge. A Bolzano entrò il terrore. Furono saccheggiati case e negozi. A Branzolo presso Bolzano, stanno 27 grandi baracche che servivano da deposito viveri per le truppe. Al passare del turbine furono tutte sfondate da ufficiali e soldati che ne trassero fuori le casse di carne conservata, i barili di vino, le provviste di sigari, dandosi all'orgia e facendovi partecipare la popolazione.

Il giornale di Bolzano *Der Tiroler* ha pubblicato un articolo sulle brutalità ungheresi. Racconta di minaccie fatte col fucile spianato a due signore mentre venivano derubate, e di infami accuse poi avanzate contro di esse presso il capitano. Altrettanto ed anche peggio gli sbandati fecero nelle campagne. Di quando in quando incontriamo case incendiate e segni di violenza nelle capanne isolate e nelle botteghe.

Fu durante questa demoralizzazione generale in tumultuosa ritirata e questo terrore delle popolazioni che i borgomastri videro con soddisfazione l'arrivo delle truppe italiane ed invocarono il loro aiuto per ristabilire un po' d'ordine e tranquillizzare la popolazione.

Segni di sfacelo e di tradimento

Giunti a Chiusa, imbastardita col nome di Klausen, vi apprendiamo che vi è stato catturato il generale barone von Nagy, comandante della quarantesima divisione *Honved*, che era rimasto isolato dalle sue truppe e che fremeva di sdegno e di dolore dinanzi allo spettacolo di tanto sfacelo. Ora c'è il reparto arditi di un battaglione di alpini che sta visitando le case ove forse sono nascondigli di soldati austriaci travestiti. Infatti, un ardito è rimasto ucciso ed un altro ferito da fucilate proditorie partite di notte dall'angolo di una via. Ora ci sta facendo la requisizione di tutte le armi. Sono carabine, pugnali, lunghe pistole tirolesi, che gli arditi aiutati dalla popolazione raccolgono su di un carretto.

Altri segni della rotta e del saccheggio durante la ritirata vediamo alla Mahr, presso Bressanone, dove fu oste Pietro Mayr, il capo degli insorti del Tirolo contro i francesi nel 1809. Anche qui carri, cannoni di grosso calibre, affusti e riflettori con le occhiaie vuote, abbandonati, semidistrutti; elmi sparpagliati, carogne di cavalli già in putrefazione.

A Bressanone vediamo molti ufficiali austriaci che erano ivi di stanza con le famiglie e che ora sono perplessi sul da farsi e lo chiedono a noi. Vi è insediato il Comando del nostro decimo Corpo d'armata, che ha pubblicato un manifesto facendo ordine a tutti i militari austriaci di allontanarsi non più tardi della mezzanotte del 13. Gli alberghi si vanno vuotando. Partono i primi carrettini carichi di bagagli di ogni genere.

Un giornaletto locale, *Brixener Kronik*, ha pubblicato un supplemento con la notizia della resa della Germania, intitolandola «La Sedan della Germania».

Nella città si formano capannelli dinanzi ai manifesti del borgomastro che raccomanda alle truppe di mantenere l'ordine e di difendere la Patria fino all'ultimo nella ritirata perchè si tratta della vita tedesca. Egli aggiunge: «La mia raccomandazione si rivolge al vostro onore. Ogni infrazione è considerata come atto di anarchia».

Un manifesto alla popolazione dice che le truppe germaniche sono entrate in Franzensfeste: ma non vi è luogo a preoccupazioni. E' da sperare che le trattative per l'armistizio fra la Germania e l'Intesa diano buon risultato. Gl'italiani sono venuti per mantenere l'ordine nella città.

Oltrepassata Bressanone, a breve distanza era un campo di aviazione austriaco. Vi sono ancora allineati molti aeroplani incendiati: grossi bidoni di benzina sono stati gettati nel fiume.

Le fortezze di Franzensfeste

A Franzensfeste passiamo lo sbarramento di fianco alle famose fortezze. L'Austria aveva organizzato a forte difesa questa gola profonda in cui la valle dell'Isargo si incrocia con la Pusteria. Le due fortezze, una in fondo valle e una in montagna, sono imponenti. La fortezza imperiale fu eretta nel 1838. Poi vi sono stati eretti monumenti a Von Essen ed a Radezky. Gl'impianti ferroviari in questi ultimi tempi avevano raggiunto un grande sviluppo. Franzensfeste durante la guerra aveva una importanza capitale, perchè alimentava, con la ferrovia della Pusteria per Brunico e Toblach, tutto il fronte montano dalle Alpi di Fassa alla Carnia e con la ferrovia del Brennero tutto il Trentino.

Sulla via di Sterzing vediamo il castello del famoso scrittore pangermanista Meijer che dopo Caporetto condusse sui giornali austriaci una campagna per sostenere che i confini dell'Impero dovevano giungere oltre l'Altipiano di Asiago e al Tagliamento. Il castello è incendiato e mostra le mura annerite dalle fiamme.

Ora si sale verso il Brennero. L'aria si fa più rigida. Si va per giri tortuosi verso i 1300 metri. Ecco a sinistra le vette dentate del Weisswand, coperte di neve. Ecco là le Alpi, enorme schermo e barriera che la natura ha posto fra due razze. Si incontrano ancora molte carovane di austriaci che trascinano carrette con le loro donne e nostri alpini e fanti che attendono al riattamento della strada in alcuni punti addirittura impraticabile. Magnifici soldati nostri! Sono quelli stessi dell'Isonzo, del Carso, del Piave, e lavorano modesti, tranquilli, essi i vittoriosi! Le loro dure fatiche sono allietate da un piccolo drappo tricolore che hanno issato su un palo come per dire:

Qui è giunta l'Italia.

Al Passo del Brennero

Prima di giungere al Passo del Brennero, ultimo limite della nostra occupazione militare in seguito all'armistizio, ci fermiamo al villaggio detto Brennerbad, cioè Bagni del Brennero, dove salutiamo il colonnello comandante del 56.o fanteria, che ci espone le difficoltà di giungere fino ad Innsbruck. Ad ogni modo tentiamo. Non sapevamo ancora che la fortuna doveva assisterci.

Al Passo del Brennero che è a 1372 metri, troviamo la Commissione militare di controllo, presieduta dal colonnello Ambrosio e composta dal maggiore onorevole Venino, dal capitano Ricci, che funge da interprete, e da altri ufficiali di fanteria e degli alpini. Nelle stanze dell'albergo dove una lapide ed un ritratto a graffito ricordano il passaggio di Wolfango Goethe, viaggiante verso l'Italia, è la sede della più avanzata rappresentanza militare della nostra Patria vittoriosa. Questi ufficiali vivono come romiti. Ci chiedono notizie, non hanno letto giornali da parecchi giorni.

I bavaresi se ne vanno

Ci narrano che il 10 novembre alle 15.30, la Commissione di controllo con cinquanta alpini del battaglione Monte Arvenis, giungeva al Brenner Bad e s'incontrava con una batteria bavarese di obici da 105 che veniva scendendo. I nostri sono andati avanti agli ufficiali bavaresi con la bandiera bianca per parlamentare. Il comandante della batteria bavarese ha detto al colonnello Ambrosio:

— A mezzogiorno è stato firmato l'armistizio della Germania con l'Intesa. Non siamo più nemici. Lascio tutte le mie munizioni, io vado via. Prima di lasciarci permetta che facciamo un gruppo fotografico.

I nostri ufficiali hanno risposto: — Sì, ma non vorrete poi far credere che ci avete fatti prigionieri!

E i bavaresi sorridendo: — E' giusto: fotografiamoci insieme.

Fatte le fotografie il comandante della batteria bavarese con un fischio ha dato l'ordine di partenza gridando: — «Batterie ab!», ed i traini della batteria si sono voltati indietro andandosene via.

La linea dell'armistizio

Ora la Commissione di controllo regola il passaggio oltre la linea segnata dall'armistizio ed impedisce che gli austriaci vengano al di qua di essa se non debitamente autorizzati. Non vi è riposo. Si veglia durante la notte.

Ammirevoli i nostri soldati quassù nella loro gagliarda serenità! Si sentono vittoriosi, ma vigilano ed operano con giustizia ed equità, senza iattanza ma anche senza eccessive debolezze. Ad un austriaco che chiedeva un'agevolazione non permessa e che ne faceva questione di cuore, li ho uditi rispondere così: — Gli italiani hanno cuore, ma si ricordano di quel che voi avete fatto nelle terre del Veneto che avevate invaso! Potete avere diritto alla giustizia, ma non alla pietà!

E' già sera. Mentre ci tratteniamo al Passo del Brennero, una Commissione venuta da Innsbruck parla col colonnello Ambrosio. E' presieduta dal dott. Schraffl, presidente del Consiglio nazionale del Tirolo ed ora capo del Governo provvisorio proclamatosi ad Insbruck. Il dottor Schraffl è un uomo forte e rubicondo, con occhiali d'oro. Quando sta per risalire sulla automobile del *Tiroler National Rat* per tornare ad Innsbruck, gli chiediamo se è possibile proseguire fino a quella città. Egli ci risponde affermativamente. Andiamo dunque con lui. Facciamo seguire le nostre automobili alla sua e così percorriamo di notte la strada quasi tutta in discesa che dal Passo del Brennero conduce ad Innsbruck, anch'essa tutta ingombra ed accidentata.

Passato il lago del Brennero, dove sono le nostre sentinelle avanzate, c'incontriamo subito con numerose truppe austriache in ritirata che bivaccano. I soldati ci guardano sospettosi. Le automobili vanno adagio. Passiamo con intensa emozione in mezzo a migliaia di fuochi lingueggianti e fumosi. Si ode qualche imprecazione in tedesco, qualche scoppiettio di fucile, ma proseguiamo nel buio, cercando di evitare i carri e i cannoni che sono anche qui disseminati sulla strada fino a poche centinaia di metri da Innsbruck. La rotta ha lasciato i suoi segni su parecchie centinaia di chilometri da Serravalle fino quassù.

L'arrivo a Innsbruck

Finalmente giungiamo ad Innsbruck, che ci appare vivida di luce e frequentatissima. Le automobili si fermano dinanzi al palazzo municipale, dove ha sede il Governo provvisorio, e subito si fa intorno a noi una grande ressa di popolo e di soldati. Vediamo con sorpresa e con gioia parecchi ufficiali italiani che, come se ci conoscessero, corrono a salutarci. Sono prigionieri rimasti là, o fuggiti dai campi di concentramento, che ci chiedono quando potranno tornare in Italia.

Gruppi di italiani del Trentino e del Triestino internati dall'Austria, uomini e donne con sul viso le impronte di inenarrabili sofferenze ci abbracciano, ci aprono tutto il loro cuore ansioso, mentre le guardie di polizia austriache guardano con il consueto cipiglio, alquanto stupefatte. Anche ufficiali e soldati austriaci, sapendo che sono arrivati degli italiani, si avvicinano curiosi alle nostre automobili, per modo che restiamo quasi bloccati per qualche tempo.

Intanto, dopo avere mandato a cercare alloggio in parecchi alberghi affollatissimi, dobbiamo ricorrere al Governo provvisorio per averne. Saliamo alla Municipalità, dove i rappresentanti del Governo provvisorio ci accolgono con molta deferenza. Poco dopo, noi quattro giornalisti italiani siamo alloggiati all'Hotel Tirol. Ci sembra un sogno. Durante la stessa sera otteniamo il permesso di telegrafare, via Berna, ai nostri giornali.

Per la storia, ecco il testo dello strano documento che ci autorizza a parlare all'Italia dal paese nemico: «*Legitimation. Wornit die Inhaber dieser Bescheinigung ermaechtigt werfen, Telegramme nach Italien bei dem Innsbrucker Hauptpostamt aufzugeben. Innsbruck, 12 november 1918*». Segue un timbro con l'aquila del Tirolo nel mezzo e la scritta: *Der Präsident des Tiroler Nationalrates* » e la firma Rapoldi.

Ci promettono anche di farci giungere fino a Vienna, in un vagone speciale di lusso. Si impiegheranno 15 ore. Si partirà domani sera alle 7. Siamo in un paese incantato. Salutati, segnati a dito con simpatia dalla popolazione, corriamo al telegrafo ma non possiamo ancora comprendere la consistenza di tanta improvvisata libertà e della tirolese democrazia.

All'Hotel Tirol

L'*Hotel Tirol* è gremitissimo. Per avere le nostre camere è dovuto intervenire un ufficiale, rappresentante del Governo provvisorio di Innsbruck, il quale ha detto al proprietario: «Questi signori debbono avere alloggio».

E' bastato questo «debbono» perchè il proprietario, cortesissimo, ci trovasse da dormire.

Nell'atrio incontriamo delle signore che ci chiedono se, tornando in Italia, potremmo accompagnarle a Rovereto, a Trento, nell'Istria, in Dalmazia. Sono povere vittime dell'Austria; famiglie di internati. A pianterreno, su grandi divani, dormono saporitamente in dolce fratellanza ex-prigionieri italiani, francesi, marinai delle diverse flotte dell'Intesa (sono gli equipaggi delle navi mercantili affondate), insieme con ufficiali e sottufficiali austriaci e con le loro donne..., tutti quelli insomma che non hanno trovato miglior giaciglio per la notte. L'aristocratico albergo, dove fino a pochi giorni fa regnava l'etichetta più rigorosa, è divenuto, dunque, un asilo per tutti. Strani effetti del cambiamento di Governo!

Una città che vuol dimenticare

Giriamo per la città. Strade ampie, bene illuminate; palazzi imponenti, caffè dove in un'atmosfera tepida e tranquilla centinaia e centinaia di ufficiali e di donne bevono e leggono i giornali seri o umoristici, indifferentemente. I teatri e i cinematografi richiamano pure molta gente che ha bisogno di dimenticare, di distrarsi. E ce n'è di guai da dimenticare! L'Imperatore Carlo si è ritirato dagli affari; l'esercito austriaco è volatilizzato: non è rimasta che una marmaglia di affamati e di delinquenti: crollata tutta la vecchia organizzazione statale e militare austriaca, si è improvvisato alcunchè di provvisorio, ma l'avvenire è incerto e buio; e, sovra tutto, da cinque anni si sopportano privazioni d'ogni genere, senza sapere perchè, per questo bel risultato!

I viveri scarseggiano. Innsbruck, già centro commerciale del Tirolo, abituata agli agi ed a ogni forma di benessere materiale, ha sofferto la fame, ed ora la sta soffrendo più che mai, per il passaggio di centinaia di migliaia di sbandati che non rispettano nè persone nè averi. Anche le già ripugnanti brodaglie e le gelatine allo zucchero e alla cipolla della cucina tedesca hanno ceduto il posto alle barbabietole e ai cavoli senza olio e senza aceto. Il pane, nero, ammuffito, il pane dei soldati, è un nutrimento di lusso. Nel «restaurant» dell'albergo ce ne vengono portate delle fettine avvoltolate in carta velina, come fossero gioielli. Tuttavia Innsbruck, come una signora decaduta, non vuole rinunziare a tutte le sue vecchie abitudini; e si dà ancora alle passeggiate e ai ritrovi serali. Scarso di luce elettrica, birra, operette; ma, in fondo a tutto, la fame.

Il colosso crollato

Approfondiamo le indagini, interroghiamo molte persone. Vogliamo comprendere come, dopo la disfatta militare e il cambiamento di governo, onde il crollo di tutto ciò che aveva improntato per parecchie generazioni la mentalità austriaca, possano sopravvivere certe vecchie abitudini e la vita della città continui come prima, in una indifferenza che ci sbalordisce. Anche qui, come a Bolzano, gli ufficiali conservano la boria e il sussiego d'una volta, come se le divisioni li aspettassero, bene ordinate e disciplinate, alle porte della città; come se l'aquila bicipite e la corona imperiale avessero ancora diritto di restare sui loro chepì. Ciò si spiega. Il disastro militare ha disgregato il colosso già profondamente minato dalle lotte delle nazionalità oppresse; ma i popoli non erano allenati alla rivoluzione e non hanno mai assaporato la libertà. Perciò, crollato il vecchio regime e sostituito il nuovo, come conseguenza, diremmo quasi, burocratica del disastro militare, le popolazioni continuano a non sentire nè curiosità nè passione per la vita pubblica e, ben lontano dal rizzare alberi della libertà, si danno bel tempo ed aspettano che chi ha sostituito l'Imperatore, il Ministero, il governatore e il podestà prepari il nuovo ordine di cose. Può darsi che l'Austria moribonda abbia cercato di sfuggire alle tremenda responsabilità che le incombono con l'affidare ai Consigli nazionali la somma dei poteri, così come ha affidato la flotta ai jugo-slavi. La volpe rimane astuta anche

quando l'istinto di conservazione si scatena « in extremis ». Ciò non importa. E' certo che le masse aspettano perplesse, diffidenti. Almeno fino ad ora, sono estranee alla sistemazione provvisoria del Tirolo, alla cosiddetta repubblica delle « Tiroler Nationalrates », presieduta dal dott. Schraffl, che è venuta piano piano, come affare di ordinaria amministrazione, per volontà dell'Imperatore, o almeno col suo beneplacito, ed è stata applicata senza essere proclamata.

Quanto agli ufficiali, il loro è un caso di sonnambulismo, da cui si risveglieranno, ma chi sa quando? E per fare che cosa? E' ancora impossibile saperlo.

Il consiglio nazionale del Tirolo

Oltre al dott. Schraffl, presidente, abbiamo conosciuto il barone Sternbach, vicepresidente del Consiglio nazionale della repubblica del Tirolo. E' stato anch'egli, fino ad ieri, un buon ufficiale austriaco. Asciutto, con gli occhi grigi e la barbetta a punta, bene inguantato, è perfettamente « stylé ». Parla abbastanza bene l'italiano. Lo imparò a Firenze, dove — com'egli ci dice — si trattenne un anno per i suoi studi. Con noi è cortese. Cortesia fredda, ma cortesia. Non parla nè di vittoria nè di sconfitta. Accennando alla ritirata delle truppe austriache, osserva:

— Il cielo ci è stato favorevole...

Lo guardiamo trasognati.

— Sì, il tempo è stato nostro alleato. Se fosse caduta la neve, i danni sarebbero stati molto maggiori. I soldati avrebbero sofferto molto di più.

— Sì — confermiamo —: grazie a Dio, fa tempo buono.

Lusingato da questo consenso, il barone Sternbach ci dice che il Consiglio nazionale deve provvedere a molte cose gravi, urgenti, per le quali dovrà prendere accordi con le autorità militari italiane al Passo del Brennero. A questo scopo, dopo la gita del dott. Schraffl, un'altra ne farà domattina egli stesso. Si tratta di provvedere all'esodo dei prigionieri italiani, degli ex-internati...

— Quanti sono? — domandiamo distrattamente.

— Oh, non si può sapere, perchè essi non si denunziano. Ma debbono essere molti, molti...

« Fino ad ora — continua il barone — abbiamo dovuto provvedere al ritorno delle truppe austriache giunte fino ad Innsbruck. Le abbiamo avviate sui treni verso i loro paesi: i tedeschi verso l'Austria tedesca, gli czeco-slovacchi verso la Boemia e la Moravia..., ma poi abbiamo visto che dalla Boemia non tornavano indietro i treni... « Nella ressa sono avvenute molte disgrazie. I soldati salivano in furia sopra le tettoie dei vagoni, si arrampicavano a grappoli, in grande disordine: e così, quando i treni passavano sotto i « tunnels », quei disgraziati restavano schiacciati ».

La repubblica d'Innsbruck

Cambiamo discorso, e domandiamo al barone Schraffl:

— La forma provvisoria di governo è veramente una repubblica?

Il barone titubà un po', ma finisce per rispondere:

— Oh sì, è una repubblica... Il Consiglio nazionale del Tirolo dipende dal Consiglio nazionale dell'Austria tedesca.

Dai giornali abbiamo appreso che il barone Sternbach, prima di accettare di far parte del nuovo Governo, ha avuto delle perplessità, dei dubbi. E' un convertito. Accanto a lui, nel Consiglio nazionale, è un membro socialista. L'aristocrazia vecchio stile, che improntava la vita del barone Sternbach, lo faceva rifuggire dai contatti plebei.

Ed ora la repubblica di Innsbruck vivacchia, aspettando molte cose; fra le quali, un qualunque intervento, un qualunque aiuto dall'Italia. La popolazione ha terrore delle truppe ungheresi. Più d'uno, per via, ci domanda:

— E' vero che vengono gl'italiani? che vengono gl'inglesi, gli americani? — Ed aspettano con gli occhi che noi rispondiamo di sì.

A dir vero, la repubblica del Tirolo non sa ancora a quale santo votarsi. C'è chi propende per l'autonomia, chi per l'annessione all'Austria tedesca, chi per la Germania; e non manca chi vorrebbe appiccicare in qualche modo il Tirolo alla Svizzera. Certo è che i dirigenti del « novus ordo » vorrebbero cominciare ad avere buoni rapporti con l'Italia. Non sono sicuri del domani. Scarseggiano i viveri e manca la forza per garantire l'ordine pubblico.

Stasera, fuori della Municipalità, fa la guardia un soldato ancora adolescente, con una fascia dai colori tirolesi al braccio. E' una guardia nazionale di quindici anni. Accanto a lui presta servizio un vecchio poliziotto con gli stivaloni, la rivoltella, il « chepì » alto ed un'aria austriaca da 1866. Il vecchio ed il nuovo regime. Per la via passano gruppi di soldati a braccetto, cantando. Sono quasi tutti ubbriachi e ad ogni passo barcollano. Il poliziotto li guarda, indispettito, fremente, ma non si muove.

La partenza per Vienna rimandata

INNSBRUCK, 13.

Stamane, svegliandoci, abbiamo avuto una brutta sorpresa. Non si può partire per Vienna, almeno per ora. Il Presidente del Consiglio del Tirolo ci ha fatto sapere che sono in viaggio verso Innsbruck alcune divisioni ungheresi e che perciò non può garantire più nè la nostra vita nè le nostre automobili. Se vogliamo partire con la Commissione che si reca di nuovo al Passo del Brennero, e di là a Bressanone, potremo essere sicuri di non ricevere molestie dalle truppe.

Partiamo. Quando ci rivedono gli ufficiali della Commissione di controllo, ci pregano di mandare loro una bandiera tricolore, da issare sul vecchio albergo che ospitò Goethe. Fino ad ora, non avevano che una sciarpa a strisce bianche, rosse e verdi, da contrapporre alle insegne del nemico che passa. Un giovane sottotenente degli alpini la teneva spiegata sul petto come una stola di sacerdote.

Il barone Sternbach, congedandosi, ci ha detto:

— Il Tirolo non ha mai odiato l'Italia. Speriamo che nulla turbi i buoni rapporti per l'avvenire.

E speriamolo pure.

Ma perchè questi tirolesi dalle grosse scarpe ferrate e dallo spazzolino sul cappello non hanno mai, prima di ora, parlato così?

Alighiero Castelli.

L'Associazione nazionale dei combattenti

L'Associazione Nazionale fra mutilati e invalidi di guerra, fiera d'essersi sempre proclamata la « grande avanguardia di coloro che ritorneranno », e conscia di avere dalla sua fondazione sino al giorno della vittoria e della pace propugnati sempre i sacrosanti diritti dei combattenti, prende l'iniziativa per la costituzione della « Associazione Nazionale dei combattenti ».

La sezione romana della grande Associazione fra mutilati mette tutti i mezzi di cui può disporre, al servizio della costituenda sezione dell' « Associazione Nazionale dei combattenti ».

I combattenti che desiderassero di far parte della nuova Associazione potranno rivolgersi alla Sezione Romana dell'Associazione Nazionale fra mutilati ed invalidi di guerra, in via Torre Argentina, 16.

Cronaca di Roma

Nè carne, nè pesce!

Roma, oggi è stata senza carne e senza pesce.

Senza pesce perchè bagarini e rivenditori, di fronte ai calmiere stabilito dal Commissario della pesca hanno telegrafato ai produttori di non inviare a Roma nulla, così, almeno si dice dai competenti di quello che succede al mercato del pesce, marcio, il mercato, questa volta, e non il pesce, di camorre e di manovre losche sulle quali sembra che le autorità non abbiano troppa intenzione di porre la mano.

Senza carne per i seguenti motivi della benemerita classe di macellai:

1. Perchè non vuol sottostare alla ripartizione globale della carne fatta dalla Commissione comunale;

2. perchè non vuole siano fatte assegnazioni speciali nè all'istituto romano dei consumi, nè alla macelleria privata della Cooperativa degli impiegati del Ministero dell'interno;

3. perchè vuole disporre completamente del recente aumento del 30 per cento sulla carne bovina, mentre quest'aumento fu dal governo lasciato al potere discrezionale del prefetto per i Comuni della provincia, maggiormente colpiti dalla epidemia influenzale;

4. perchè non vuole sottostare alla ordinanza prefettizia che fa obbligo ai macellai di tenere un registro di annotazione per la vendita della carne, sia agli esercizi pubblici e comunità, che alla cittadinanza. Detta ordinanza fissa per il pubblico la quantità di mezzo chilo di carne per i possessori di tessera fino a cinque razioni e di un chilo per i possessori di tessera superiore alle cinque razioni.

I rappresentanti della classe furono ieri ricevuti in prefettura dal veterinario provinciale, in rappresentanza del prefetto, ed ebbero assicurazioni che, circa il provvedimento del registro di annotazione, si sarebbe ancora studiato sul modo migliore di farne l'applicazione.

Il bestiame fino a iersera giunto al mattatoio supera i 2000 quintali, mentre la quota designata alla ripartizione è all'incirca di 1400 quintali.

Il Ministero degli approvvigionamenti, che fu avvertito solo ieri sera del proposito dei macellai, ha subito adottato i necessari provvedimenti perchè la carne non abbia a mancare alla cittadinanza e, in ogni caso, sarà prorogato il termine del periodo settimanale di consumo, per compensare il ritardo nell'inizio della vendita.

Frattanto ieri sera il Prefetto ha minacciato un decreto per la eventuale requisizione di oltre cento macellerie e del personale addetto al mattatoio.

Non sappiamo, al momento in cui scriviamo, se questo decreto è stato o no emesso o se darà quei frutti che il Prefetto si è prefisso nel minacciarlo. Si rimedierà o non si rimedierà a questo sconcio, a questa sorpresa che non depone certamente a favore dei servizi di Polizia a disposizione, almeno lo speriamo, del Prefetto e del Ministero dei Consumi. Non si può ammettere che al Governo della Capitale siano riservate di simili sorprese.

E di passaggio, notiamo intanto questo: che se non vi sono abbastanza guardie di P. S. per simili servizi, ora vi sono disponibili i carabinieri e le guardie di finanza. Si affidi a loro il servizio di Polizia annonaria. Non sappiamo convincerci della differenza di trattamento che si debba usare al ladro che ruba poche lire e che viene poi pedinato, perquisito, arrestato ad ogni occasione e gli speculatori sulla fame e sulla borsa del pubblico, da tutti conosciuti, da tutti indicati e da tutti... rispettati. La Polizia deve essere investita, in questo momento specialmente in cui ogni losca manovra dei negozianti disonesti e dei bagarini può corrispondere ad azioni inafferrabili, a parole d'ordine ignote, deve essere investita di tutta la responsabilità che la sua opera, se veramente di civiltà comporta. Moltiplichi coi carabinieri e con le guardie di finanza, già benemeriti del Paese per l'opera loro in difesa della Patria, i suoi sforzi, sorvegli gli individui sospetti, controlli i contratti, le funzioni dei bagarini e dei mediatori e arrestino e denuncino all'opinione pubblica senza pietà, nella speranza che i giudici siano esemplarmente severi, e non permettano ad affamatori come il Cipriani, ad esempio, di cavarsela con pochi mesi di carcere e... 200 lire di multa.

Insomma la popolazione reclama che si metta in opera subito insieme a provvedimenti amministrativi, una Polizia annonaria con speciali poteri di prevenzione e di repressione.

La classe dei negozianti purtroppo non ha saputo trovare nel suo seno quelle energie capaci di una epurazione profonda dei disonesti dagli onesti, ed è veramente deplorevole che tutta insieme ed in blocco sia sospettata e diffidata dalla pubblica opinione. Forse è ancora in tempo per una riabilitazione, ma occorre un'azione che disperiamo possa trovare nelle sue stesse forze. Quindi nulla potrà obbiettare se ci reclamano in massa, contro tutto e tutti che si riallaccia al commercio della capitale, o per lo meno al commercio annonario, provvedimenti e repressioni esemplari, chiesti dal popolo e dalla pubblica opinione che ha da controllare e difendere interessi sociali e generali ben più importanti di quelli di una classe.

Occorre decidersi di essere o per una Nazione grande e degna anche nei commerci, o per un tornaconto individuale ed egoistico, a favore di pochi a danno di tutti.

E occorrono provvedimenti decisi e recisi, virili. Non paurosi, ermafroditi, nè carne, nè pesce.

La circolare dell'on. Crespi in corso di esecuzione.

Ieri non si poterono eseguire le operazioni di distribuzione e mattazione degli animali bovini e quindi mancò la carne perchè la superiore Commissione distributrice del contingentamento voleva diminuire la parte di carname destinata a Roma di quel tanto che negli ultimi tempi aveva fornito in più.

I macellai protestarono e proposero che la quantità fornita in più fosse trattenuta un poco per volta e non tutta in una volta sola. E ci pare che non avessero torto. La Commissione però non ha ceduto se non dopo un ordine formale del Prefetto.

Ma con questo nicchiare si perdette gran tempo così che le operazioni mattatorie non poterono aver più luogo.

Si rimandarono a stamattina e così stasera la carne ci sarà.

E' già pronto il decreto per la requisizione di quanto è necessario per assicurare la carne alla città nelle condizioni stabilite dal Ministero degli Approvvigionamenti le cui disposizioni devono essere messe in vigore ad ogni costo.

Sono pronte inoltre tutte le altre misure dirette a far rispettare la legge dai macellai per quanto concerne i rifornimenti di carne agli alberghi, trattorie, ecc.

Nè vi debbono essere più privilegi di sorta e se macellai grandi e piccoli, padroni e servitori non vorranno adattarsi a quanto fu stabilito dalle leggi, dai decreti e dalle ordinanze e vorranno seguitare a fare il comodaccio loro per fruire maggiori guadagni, tutto è disposto per una requisizione generale.

I principali giornali italiani avendo deciso di dare un giorno di riposo al loro personale per festeggiare la grande vittoria della Patria, domani, domenica, la « Tribuna » non si pubblica.

I funerali di Belcredi

Alle 14.30 hanno avuto luogo i funerali di Giacomo Belcredi partendo dalla casa dell'estinto in via del Bufalo. La bara del compianto collega è stata seguita da una folla di autorità e giornalisti.

Vi erano: l'on. Barzilai, il Prefetto commend. Aphel, gli on. Paratore, Fasili, Veroni, Ciraolo, il comm. Lupinacci, *Rastignac*, Arturo Calza per il *Giornale d'Italia*, Umberto Micali e Gaet. Campanile-Mancini per la « Tribuna », Silvio Cavazzuti per il *Corriere della Sera*, Giuseppe Meoni per il *Messaggero*, Cesare Sobrero in rappresentanza delle associazioni di Stampa, il comm. Gustavo Nesti, Carlo Montani, Paolo Sgarbi, il comm. Federigo Mastrigli, Raffaele Nesti, Gherardelli, Ravasini, Mosca, Marini, Enrico Rossi per il *Popolo Romano* e il Sindacato dei cronisti, il comm. Pettinati, l'avv. Jaconis, Rocco, Mari, Fornari e moltissimi altri colleghi, amici e ammiratori dell'estinto.

Il carro era coperto di corone e molte altre corone erano su carrozze. Seguivano la salma la signora e le due figliuole.

A Piazza Barberini il corteo ha sostato e Cesare Sobrero ha dato, a nome delle Associazioni di Stampa, l'estremo saluto ricordando efficacemente la caratteristica figura di Belcredi giornalista di razza, e la sua molteplice attività tutta dedicata al giornalismo e svoltasi in gran parte ne *La Tribuna*. Ha ricordato pure l'opera data dall'estinto all'Associazione della Stampa di cui fu per molti anni autorevole ed attivo vice-presidente, e quella recentissima in occasione del terremoto di Avezzano ove il Belcredi creò con assidua persistente tenacia un ospedale modello investendo in tale opera i fondi raccolti dall'Associazione della Stampa.

A Piazza Barberini il corteo si è sciolto e la salma ha proseguito per Campoverano seguita dai famigliari.

* * *

Riceviamo:

Ci preghiamo inviarle L. 200 (duecento) che desideriamo elargire a scopo di beneficenza per onorare la memoria del compianto sig. Gobbi Belcredi.

Ci sarebbe particolarmente gradito se la modesta nostra elargizione venisse assegnata a qualche fondo di beneficenza per giornalisti, lasciando *La Tribuna* perfettamente arbitra ove un fondo di beneficenza per giornalisti non dovesse esistere, di destinare la somma come meglio crede.

Società Italiana Gaston, Williams e Wigmore.

"L' Asilo della Vittoria „

La Deputazione amministratrice della Congregazione di carità di Roma nella seduta di mercoledì 13 corrente, in seguito ad un elevato e nobile discorso del presidente conte Carlo Rasponi, inneggiante alla vittoria delle nostre armi, plaudendo approvava la proposta da lui fatta di creare un istituto per gli orfani dei soldati romani morti in guerra capace di ottanta posti che porterà il titolo di « Asilo della Vittoria ».

La Congregazione ha inoltre deliberato di procedere senza indugio agli studi necessari per dare sollecita esecuzione al progetto.

La salute pubblica

L'Ufficio d'Igiene comunica: I decessi per influenza, nelle ultime 24 ore, sono stati 28.

La Società Cinematografica "Miriam Film „

la nota Accademia d'arte con sede in Roma, via Tritone 188, trasformandosi in Società Anonima per Azioni, per elevare il suo capitale da L. 100.000 a L. 500.000, informa che accetta azioni di lire cento ciascuna.

Per i triestini che tornano in patria

I volontari ex-irredenti della regione Adriatica, quando arrivano a Trieste sono invitati ad annunciarsi alla sede della Società degli studenti triestini in Piazza d'Italia (ex Piazza Grande), n. 6. II. Sala Dante. — Per la legione dei volontari adriatici, *tenente Vigini.*

All'Associazione « Roma Monarchica ». — Ecco l'esito delle elezioni: Soverini Augusto, presidente; Brunasso Celestino, Schenardi Ettore, cav. Rolli Evandro, vice presidenti; consiglieri: Alessandri Cesare, Cicconetti Paolo, Salvati Cherubino Bernardo, Sirabella Baldo, Angelini Angelo; segretario generale: De Cervisieri Alcibiade; cassiere: Renaini Nazzareno; economo: Chiarini Serafino; vice segretari: Raiola Francesco, Zaccagnini Alfredo, Pierelice Pietro, De Vincenzi Vincenzo, censori; presidente dell'assemblea: avv. Lanciarini Virgilio; vice presidenti: cav. L. Assenti, cav. L. Cardosi; segretario G. Cicchitti.

Sezione elettorale: presidente Azzarelli Odoardo; vice presidenti: cav. Guido De Paoli, Mosucci Saverio; segretari: G. Chiarione, G. Spinelli, G. Pioto, F. Pierangeli.

Pei soci aderenti: Panunsi Ettore, Padovani Augusto.

La giornata del principe Fushima

Questa mattina il Principe Imperiale Fushima accompagnato dai suoi ufficiali d'ordinanza si è recato a visitare alcuni monumenti della città, poscia è rientrato al Grand Hôtel. Alle ore 12.30 con il suo ufficiale d'ordinanza in carrozza di corte si è recato a Villa Savoia dove i Sovrani l'hanno trattenuto ad una colazione intima.

Alle ore 14 il Principe ritornava all'Albergo.

Il ricevimento in Campidoglio

Nel pomeriggio il principe imperiale del Giappone è stato ricevuto in Campidoglio, ove, nel meraviglioso palazzo dei Musei, gli è stato offerto un rinfresco.

Il Principe è giunto alle 16 precise in automobile, accompagnato dal personale dell'Ambasciata Giapponese dall'ammiraglio Biscaretti e dall'ufficiale d'ordinanza di S. M. il Re il comandante Moreno e dal generale Pirzio-Biroli. Era assente l'ambasciatore del Giappone perchè indisposto.

Il Principe Imperiale è stato ricevuto dal Sindaco senatore Colonna, dalla Giunta e da quasi tutti i consiglieri comunali, dal Prefetto di Roma, dal Ministro delle Colonie on. Colosimo, in rappresentanza del Governo e dai Sottosegretari di Stato on. Borsarelli, Pasqualino Vassallo e Cesare Rossi.

Prestavano servizio d'onore nella loro caratteristica divisa i valletti del Comune, i pompieri ed i vigili.

A nome del Principe Imperiale il Primo Segretario dell'Ambasciata ha offerto al Sindaco di Roma in una scatola di lacca un portasigarette d'argento cesellato ed ebano, di finissima arte giapponese.

Il Sindaco Colonna ringraziando con eloquenti parole ha rivolto all'ospite imperiale il saluto di Roma, inneggiando alla vittoria degli alleati.

Il senatore Colonna ha quindi accompagnato S. A. R. Fushima a visitare le varie sale dei Musei, che il principe ha molto ammirato.

Quindi il Principe e le autorità sono passati a prendere il the nella sala del « Gladiatore ».

All'uscita la folla che si era adunata dinanzi al Palazzo dei Conservatori ha fatto una clamorosa dimostrazione all'Augusto Ospite.

Rinaldo Vittorio Rinaldi

Dicemmo ieri della sciagura toccata al collega carissimo Filippo Rinaldi: il suo figliuolo, Rinaldo, soldato ardimentoso e pieno di fede è morto per fiero morbo all'ospedale da campo d'Este.

Rinaldo Vittorio Rinaldi era stato educato alla piena coscienza del dovere di ogni cittadino verso la Patria; e dalla famiglia e dalla scuola aveva appresi i più alti sensi delle virtù civiche. Ventiduenne, di aspetto bellissimo e distinto, era vissuto all'amore del padre che lo lasciò libero della sua giovinezza, ed egli forte della coscienza e della bontà innata in lui, non ne abusò ma se ne serviva sempre in giusta misura.

Era per il padre, rimasto vedovo giovanissimo, nella sola religione di due figliuoli, un amico, poichè con lui divideva gioie e dolori, confortandolo sempre con affetto dolce e costante, parteggiando ideali ed aspirazioni. Studiò a Locarno nelle scuole cantonali ed a Lugano nell'Istituto Candriani, dove spesso il padre si recava per trascorrere con lui i momenti liberi dalle cure della professione.

Nella libera Svizzera aveva conosciuto Paolo Bardazzi che lo amò come figlio per la sveglia tezza dell'ingegno e per la mitezza del cuore. Cresciuto a questa scuola, Rinaldo Vittorio Rinaldi, quando la Patria chiamò intorno a sè tutti i figli migliori per la guerra della riscossa, serenamente andò nell'esercito, dove soldato volle rimanere perchè conosceva come in ogni posto si possa compiere il proprio dovere. Dovunque portò la sua bontà e il suo coraggio, in Albania dove contrasse una grave infezione malarica, sull'Altissimo dove meritò di esser citato all'ordine del giorno.

Era per la mitezza del suo animo amato dai superiori e compagni che si rinfrancavano al suo sorriso buono e gioviale.

Ed è caduto ora senza poter godere della vittoria della Patria, che nella sua riconoscenza non lo dimenticherà. Al padre che per questo figlio e di questo figlio viveva, alla sorella Eredina non sappiamo dire parole di conforto perchè il loro dolore non ha nome. Diremo loro soltanto che quanti conoscemmo Rinaldo Vittorio Rinaldi non potremo dimenticarlo, neppure noi che lo vedemmo nelle nostre ore di lavoro passare con tutta la bellezza fiorente della gioventù, perchè troppo della sua dolce figura è rimasto fra noi.

Promozioni.

Nell'ultimo bollettino è stato promosso maggiore il capitano di amministrazione cav. Severino Scarpini. All'amico nostro che occupa il posto di direttore dei Conti al Celio le nostre congratulazioni.

Il « Te Deum » a S. Luigi de' Francesi

Domani Domenica, alle ore 16, nella chiesa di S. Luigi de' Francesi avrà luogo un solenne Te Deum per celebrare la gloriosa vittoria della Francia e delle potenze alleate.

La morte di un valoroso.

E' morto in un ospedaletto da campo il tenente d'artiglieria ingegnere Ettore Giocondi, appartenente a conosciutissima famiglia romana. Entusiasta per la nostra guerra aveva fatto in zona di guerra, tutt'intero il suo dovere con l'entusiasmo dei suoi giovanissimi anni. Egli aveva appena veduto l'Italia più grande, aveva appena veduta la più completa delle vittorie, quando un fiero morbo lo rapiva in pochi giorni all'affetto della famiglia e dei camerati che l'adoravano.

— L'esposizione a Palazzo Venezia. — Domani, domenica, l'esposizione a Palazzo Venezia resterà aperta al pubblico dalle ore 10 alle 12 e dalle 14 alle 19. Nei giorni feriali l'esposizione è aperta dalle ore 15 alle 19.

✝

La moglie N. D. contessa ELISABETTA NANI MOCENIGO BENTIVOGLIO D'ARAGONA, il figlio N. H. conte FILIPPO NANI MOCENIGO, il padre N. H. conte FILIPPO NANI MOCENIGO, la madre N. D. contessa ELENA ANGELI NANI MOCENIGO, il suocero N. H. marchese CARLO GUIDO BENTIVOGLIO D'ARAGONA, i fratelli, le sorelle, i cognati ed i congiunti tutti, partecipano con vivissimo dolore la morte oggi avvenuta, a 30 anni, dopo breve malattia, munito dei conforti della Religione del loro carissimo

N. H. Conte
AGOSTINO NANI MOCENIGO
Patrizio Veneto
Cavaliere d'onore e di devozione
del S. M. O. di Malta
Ufficiale nei Cavalleggeri di Vicenza

UNA PRECE

I funerali avranno luogo nella Chiesa di Santo Stefano sabato 16 Novembre, alle ore 10 ant.

Venezia, 14 Novembre, 1918.

Le corse ai Parioli

Primo giorno domenica 17

Premio Tre Fontane (steepl-hand.-disc.) Lire 2000, Metri 3200. — *Florido*, kg. 75, Contri — *Sigismond*, kg. 67, Sala — *Alcimo*, kg. 68 1/2, L. Molza — *Rocco*, kg. 60, Padana.

Premio Ponte Salario (Vendere). L. 2200. Metri 1600. — *Lady Rowena* (6000), kg. 57 1/2, Ruggiero — *Magog* (4000), kg. 52, Sommariva — *Tramontana* (6000), kg. 54 1/2, Razza Volta — *Dillo* (6000), kg. 54, Bartolini.

Premio Torre Nuova (L. 3000. Metri 800). — *Fadaise*, kg. 46, Molza — *Optimus*, kg. 52, Gautier — *Fusco*, kg. 52, Rook — *Oderzo*, kg. 52, Padana — *Maude*, kg. 52, Casini — *Tasmania*, kg. 52, Conte della Gherardesca — *Libreville*, kg. 52, Turner — *Tiberio*, kg. 54, Contri.

Premio dei Pini, (L. 6000. Metri 1200). — *Figliano*, kg. 40, L. Corsini — *Farfarello*, kg. 55, Razza Volta — *Raphaël*, kg. 51, Turner — *Sant'Angelo*, kg. 52, Giannelli Viscardi — *Douro*, kg. 51, Fiamingo — *L'Enigme*, kg. 52, Fiamingo — *Fusco*, kg. 47, G. Rook.

Premio Castel Giubileo. L. 2600 M. 2100. — *Hollebeck*, kg. 56, Padana — *Amyntas*, kg. 52, Sala — *La Colère*, kg. 54, Sala — *Fromelles*, kg. 54, Fiamingo — *Il Falco*, kg. 56, Contri.

Premio Gianicolo, Hand. disc.), L. 3000. Metri 1900. — *Juma*, kg. 65, Turner — *Mainxe*, kg. 60, Padana — *Ilia*, kg. 57, Fiamingo — *Please*, kg. 53, Philipson — *Dillo*, kg. 48, Bartolini — *Melga*, kg. 46, Contri — *Fleuretta*, kg. 38, Costanti.

* * *

I favoriti — secondo la carta — appaiono:

« Premio Tre Fontane »: SIGISMOND — *Florido*.

« Premio Ponte Salario »: *MAGOG* — *Lady Rowena*.

« Premio Torre Nuova »: *LIBREVILLE* — *Oderzo*.

« Premio dei Pini »: L'ENIGME — *Farfarello*.

« Premio Castel Giubileo »: HOLLEBECK — *Amyntas*.

« Premio Gianicolo »: MAINXE — *Ilia*.

Due grandi gare dell'Unione Motoristica italiana

Il Consiglio Generale dell'Unione Motoristica Italiana, nella sua ultima seduta deliberava due grandi manifestazioni motociclistiche in omaggio alla vittoria.

Maggio 1919: Marcia Motociclistica Nazionale di regolarità Coppa due Mari Roma-Trieste.

Settembre 1919: Targa all'Eroico Belgio. Convegno Motoristico Internazionale, adunata a Parigi.

BANCO DI NAPOLI

Situazione al 10 ottobre 1918

ATTIVO

		(1)
Riserva	318,694,458 01	— 596
Portafoglio sull'interno	[illegible] 94	+ 8129
Portafoglio sull'estero	44,025,253 75	— 3866
Anticipazioni	[illegible] 06	+ 161
Titoli di Stato o garantiti	[illegible] 57	— 90
Spese dell'esercizio	10,028,730 40	+ 310

PASSIVO

		(1)
Circolazione:		
p/c del Commercio	674,615,685 [illegible]	+ 4276
» dello Stato	1,285,300 684 17	
Debiti a vista	180,747,[illegible] 60	— 10991
Conti corr. fruttiferi	118,000,003 90	+ 4044
Fondi accantonati (per mem.)	68,673,151 40	—
Rendite dell'esercizio	21,038,440 56	+ 378

(1) Differenza con la situazione precedente in migliaia di lire in più e in meno.

LA MISSIONE GIORNALISTICA ITALIANA NEGLI STATI UNITI

Un'ora su New York in aeroplano

MINEOLA, Ottobre.

New York è lontana dietro di noi, e la nebbia ormai la avvolge come vela, in distanza, Long Island, la statua della Libertà e l'Oceano. Fra pochi minuti saremo a terra.

Improvvisamente il velivolo ha una leggera oscillazione, come se qualcuno, di fuori, lo avesse spinto da parte; le eliche rallentano il loro passo rotare, sembra che qualche cosa non vada più nell'apparecchio. Do una occhiata al pilota, il capitano D'Annunzio gli accenna, con le dita, qualche cosa. Una delle eliche ora, la posteriore, quasi non funziona più. D'un tratto il velivolo si abbassa bruscamente innanzi; oscilla: Precipitiamo!

Fulmineo il mio pensiero formula tre idee: « C'è un guasto al motore! » poi: « L'apparecchio ci sfugge! » poi: « Giriamo su noi stessi! »

Vedo la faccia di Cassuto: penso: « E' bianca come di gesso! » Vedo le dita di Solari irrigidite sul bordo del velivolo.

Le eliche ripigliano il loro rapido movimento: il motore ronza come prima: tutto va bene dunque? Tre, quattro, cinque balzi: l'apparecchio si arresta, e il capitano Ugo D'Annunzio e il tenente Parvis, il pilota, si voltano sorridendo verso di noi: e noi stringendo loro le mani non sappiamo altro che dire loro: « Grazie- Grazie! E' stato un magnifico volo! ».

Ed è stato, infatti, uno splendido volo. E' bene dirlo per quelli che voleranno dopo di me e non sanno. Quando, verso la fine del volo, le eliche quasi si arrestano e l'pparecchio sembra andare a fracassarsi al suolo; non c'è pericolo. E' semplicemente che il pilota prende quota e fa la spirale per atterrare.

Così ha fatto Parvis alla fine della nostra bellissima gita.

Il capitano Ugo D'Annunzio — che è qua per gli apparecchi di tipo italiano che il Governo americano fabbrica per il nostro esercito, ci aveva incontrati in ferrovia diretti a Mineola, per il volo che l'on. Bevione e il tenente Belloni avevano organizzato per noi.

Il capitano D'Annunzio ha dovuto lavorare parecchio per adottare al potente velivolo il motore *Liberty* di cui gli americani fabbricano, con rapidità vertiginosa migliaia di esemplari. Ora l'apparecchio appare perfetto. Il più poderoso e terribile strumento di battaglia aerea che sia stato ideato fino ad ora.

Ad una delle stazioni intermedie, a Garden City, abbiamo fatto la conoscenza del tenente Parvis. Un bellissimo giovinetto alto, da le spalle quadrate da la faccia aperta e regolare e gli occhi grandi e ridenti. Ora s'incrociano domande e notizie. Pedrazzi conosce la famiglia di Parvis: parliamo di comuni amici. D'Annunzio ci racconta come morì il capitano Resnati: e i tira e molla e tutte le difficoltà incontrate e felicemente superate relativamente all'apparecchio.

A Mineola Parvis ci mostra le croci tedesche dei velivoli abbattuti da lui.

L'apparecchio sul quale dobbiamo volare è già in mezzo al campo. Gli operai ne provano le eliche; mentre i colleghi Pedrazzi, Solari, Vitetti e Cassuto indossano le grosse casacche e mettono il casco da aviatori.

E' un fatto che chi non è abituato a portare quegli indumenti non ci fa bella figura. Io, che sono rimasto indietro a parlare dei motori e dei velivoli con D'Annunzio, non ho casco nè casacca: ma voglio volare e il capitano, mi raccapezza una specie di buffissimo berretto da notte norvegese, sul quale pongo un passamontagna; mi trova una grossa veste di lana a maglia, e Pedrazzi mi presta il suo pastrano — il mio è troppo leggero — che un operaio mi stringe con una cinghia alla cintura. Così camuffato non sono, certamente, il meno buffo di tutti. Tuttavia non avrò freddo. Prima di uscire dall'albergo mi sono avvolto, con dei giornali, il petto e le gambe.

Voliamo. La giornata potrebbe essere molto più bella. Una nebbia greve, bluastra, ingombra l'orizzonte. Sotto di noi campi, prati verdi, strade appaiono come di sotto un sottile velario. Di tanto in tanto un raggio di sole squarcia la densa foschia e il cielo azzurro occhieggia dagli strappi della nebbia. Saliamo rapidamente: 900 metri; 1000; 1500. L'areoplano sale e fila con velocità senza una scossa, senza una oscillazione. Navighiamo come su un mare di olio.

Ecco ora siamo a 2200 metri, e New York è sotto di noi. La nebbia si è diradata: un po' di sole carezza le larghe ali dell'apparecchio; eppure io sento freddo.

In ampii giri scendiamo su New York; ci abbassiamo fino a 300 metri. Per le vie si vedono le persone, e le lunghe file degli automobili che corrono. Central Park, con i suoi larghi viali aperti fra il verde dei prati sembra un disegno geometrico sul quaderno d'un ragazzo. Di su tutto è piccolo. Le 25 miglia del diametro di New York si abbracciano con un solo volgere della testa: di qua, di là, case, tetti, fabbriche; comignoli e torri gli *sky-scrapers* i grattacieli che da lungi fanno sembrare New York una città italiana medievale, eppoi la campagna vasta verde; il Connecticut, il New Jersey, il New England e sotto, proprio sotto di noi, tanto che sembra che sporgendo la mano fuori del bordo si possa tuffarla nell'acqua, la vasta baia dove file e file di piroscafi sono ancorati e sembrano barchette di ragazzi per un lago in miniatura. Un grosso piroscafo solca il vasto piano lasciando dietro di se una duplice scia spumeggiante. Le eliche ronzano furiosamente. Non è possibile udire una parola. Parvis e D'Annunzio sono tutti intenti alla manovra. Sul davanti, con le gambe riscaldate dal radiatore, e il petto sferzato dal vento, un operatore cinematografico gira istancabilmente la manovella dell'apparecchio. Ha cinematografato noi ora cinematografa New York.

Domani l'altro, per la propaganda, dopo il discorso che Wilson dirà a New York, noi potremo andare ad ammirare noi stessi sullo schermo. Ed io ci anderò. Voglio vedere com'ero infagottato.

Il velivolo servola su l'affastellamento dagli alti *buildings*, che sembrano strette costruzioni di carte da giuoco. Riconosco le guglie della chiesa di S. Patrizio — dove è esposto imbalsamato il cadavere del cardinale Farley — riconosco la *Fifth Avenue*, l' Hôtel Plaza, la tortuosa fettuccia che è Broadway.

Cassuto ed io che siamo uno in faccia all'altro, ci accenniamo, col gesto, i punti che riconosciamo. La Galleria Nazionale, l'Ufficio Centrale della Posta, il Ponte di Brooklin e gli alberghi principali, dove si abita comodamente al sedicesimo e al ventesimo piano. Vediamo le persone che su i *roof gardens* salutano l'apparecchio che passa. Cassuto ed io siamo in piedi con gli occhi ficcati verso giù a guardare.

Di tanto in tanto l'apparecchio fa un leggero balzo in basso e poi risale. Subisce e supera i vortici dell'atmosfera, sbalzi di cinquantine di metri che a noi sembrano appena dell'altezza di un marciapiede.

Stiamo assai stretti. Vitetti mi tortura una gamba con le sue ginocchia; a me pare che Pedrazzi abbia le spalle troppo larghe.

Il velivolo volteggia, gira qua e là, risale e riscende; sembra veramente vagabondeggi attraverso lo spazio. Traversiamo tutta New York. Cassuto batte le mani. Siamo sulla via del ritorno. A poco a poco la città si perde nella nebbia, sotto di noi sono campi, boschetti e prati.

Garden City. A due passi dal campo d'aviazione. Il velivolo sale con una magnifica rotazione verso l'alto. Penso al volo largo e lento delle aquile. Una grande gioia m'invade l'anima. Vorrei che non scendessimo più. Il ronzio delle eliche, lo scoppiettio del motore, il tacchettare continuo, regolare, insistente dei cilindri eccitano lo spirito. Mi sento una voglia pazza di gridare ai due ufficiali: Più su! Più su!

Penso che dopo domani, in volo di propaganda per il nuovo Prestito della libertà, i due audaci passeranno sotto il ponte di Brooklin. Vorrei essere con loro; ma D'Annunzio mi ha detto, cortesemente, che non è possibile.

C'è dietro ad uno dei motori, quello della elica posteriore che io vedo bene, una piccola biella che ha un movimento lento e regolare di orologio. A che cosa serva non so: tuttavia di tanto in tanto la guardo. Quel suo moto lento lento e dolce, che io capisco essere silenzioso mi dà uno strano senso di sicurezza. Mi pare che debba essere quella l'anima di tutto l'apparecchio. Una specie di forza e volontà calma e sicura come la volontà calma e sicura del pilota.

Da tutte le parti, ora è cielo; sopra e sotto cielo grigio e nebbioso. « Ma il pilota sa la sua via », io penso.

Improvvisamente una delle eliche rallenta il suo frenetico rotare.

Quando siamo scesi Cassuto mi ha detto che io avevo le labbra serrate fra i denti e gli occhi sbarrati. Può darsi. Ma ora io penso che volerò di nuovo appena mi si presenterà l'occasione.

A colazione abbiamo parlato col capitano D'Annunzio di quello che gli americani intendono fare. Per ora il loro programma e di dare agli alleati nel più breve tempo possibile mille apparecchi di tipo italiano forniti di motori «Liberty». Poi ne daranno altri ancora. Intanto si sta costituendo la Società che dovrà prendere l'appalto di tutta la produzione; perchè (meno che per certe cose essenziali) il Governo americano non costruisce, direttamente, niente. Appalta con dei contratti — larghi dal punto di vista dollari e strettissimi in fatto di clausole obbligatorie — tutti i lavori ad aziende private. Riesce così ad ottenere una produzione enorme in tutti i rami delle numerose industrie di guerra.

Ed è nella enorme produzione che sta uno dei segreti, forse il principale, della vittoria.

Intanto anche qui a Mineola, su centinaia di apparecchi di ogni genere, si istruiscono per il volo qualche migliaio di piloti.

Procede di pari passo con la preparazione del materiale di legno e di acciaio la preparazione del materiale umano. I tedeschi che dicono così, e che così hanno voluto, hanno trovato i loro maestri.

A. Agresti.

Il Kaiser sarà giudicato

Il Kronprinz in stato d'arresto

LONDRA, 16.

Si crede a Londra che il soggiorno dell'ex-Kaiser in Olanda sarà di breve durata. Il problema di diritto internazionale sollevato dalla sua fuga in Olanda verrà probabilmente studiato da un'Alta Corte interalleata, di cui esiste già un nucleo in Inghilterra dove il Governo elesse parecchi mesi addietro una Commissione incaricata di accertare il grado di responsabilità che ricade sugli agenti navali e militari del Governo tedesco quali esecutori dei mandati del Comando Supremo e su altri individui e autorità supreme per i delitti commessi durante il conflitto interno, in mare e in aria.

Nel frattempo i movimenti del Kaiser saranno certamente vigilati e i Governi alleati non perderanno di vista la possibilità che l'imperiale esule abbia l'intenzione di fuggire su qualche nave olandese in partenza per le colonie olandesi del Pacifico. L'*Evening News* afferma che, secondo l'opinione prevalente nei circoli politici inglesi il Governo dell'Aja consegnerà l'ex-Kaiser ai Governi alleati senza fare obiezioni di sorta, se l'Alta Corte interalleata lo dichiarerà legalmente responsabile dei delitti commessi in suo nome. La costituzione dell'Alta Corte verrà discussa dai Governi alleati con il Presidente Wilson, il quale arriverà, come è noto, quanto prima in Europa, accompagnato, a quanto si crede, dal senatore Root che è un'autorità in fatto di diritto internazionale.

Il giornale americano *World* ha chiesto a personalità americane ciò che si dovrà fare del Kaiser.

Gerard, ex-ambasciatore a Berlino, dichiarò che dovrà essere processato in Inghilterra per assassinio. Crede che il popolo americano domandi la punizione personale del Kaiser, e che l'Inghilterra ne domandi l'estradizione all'Olanda.

Penrose, ex-ambasciatore a Vienna, chiede che il Kaiser sia internato nell'isola del Diavolo.

Shurman, presidente dell'Università Cornell, considera il Kaiser come sufficientemente punito. L'essere divenuto da uomo più invidiato l'uomo più esecrato è una pena maggiore della pena di morte.

Il *Times* ha dall'Aja la conferma che l'ex-Kronprinz arrivò in Olanda nel pomeriggio di martedì in automobile insieme con due ufficiali e vari servitori. Un drappello di truppe olandesi in bicicletta ordinò all'automobile di fermarsi e dichiarò in arresto l'ex-principe il quale portava l'uniforme degli Usseri della morte. Il principe fu condotto cogli ufficiali del seguito al palazzo del governatore di Maestricht, dove passò la notte.

Il cancelliere Ebert parla ai soldati

ZURIGO, 15.

Si ha da Berlino: Il Cancelliere Ebert in una assemblea di soldati tenuta ieri ha pronunciato un discorso nel quale ha parlato contro l'istituzione di una Guardia Rossa. Ha esposto che la rapida smobilitazione ha prodotto al fronte il caos e ciò anche in seguito alla mancanza di viveri. Sono in corso negoziati per l'importazione di viveri dalla America.

Ebert ha soggiunto che è necessario mantenere l'ordine pubblico ed ha detto che le conquiste sociali non devono essere screditate con atti riprovevoli dal punto di vista civile ed umano: si deve provvedere per assicurare gli edifici pubblici, le vite e la proprietà. Se si riuscirà a riorganizzare il paese, vi sarà la probabilità di ottenere condizioni di pace relativamente favorevoli. Dobbiamo dunque procedere con tutte le energie a creare l'avvenire del paese.

L'Assemblea ha protestato contro le mene degli estremisti ed è stato dichiarato che Liebknecht, se non si asterrà dalle agitazioni, verrà posto in disparte.

Ogni tendenza bolscevica respinta

ZURIGO, 15.

Si ha da Berlino: Ieri sera al Reichstag ha avuto luogo una assemblea di soldati di Berlino alla presenza del Cancelliere. Essa ha preso cognizione del fatto che si è desistito dall'idea di istituire una guardia rossa. E' stata respinta ogni tendenza bolscevica ed è stato deciso che gli ufficiali e i funzionari tecnici rimangano al loro posto perchè l'ordine continui a regnare.

L'Assemblea costituente del gruppo « Spartakus », indetta per ieri non ha avuto luogo ma è stata tenuta una riunione nella quale sono stati pronunciati alcuni discorsi contro i maggioritari e contro i soldati che non vogliono sapere di tendenze estreme. Il gruppo ha poi rinunciato all'idea di costituirsi in partito. Liebknecht e Rosa Luxembourg hanno rifiutato di intervenire alla riunione.

I progressisti e i nazionalisti liberali di sinistra hanno costituito un partito repubblicano borghese.

Il centro ha pubblicato un proclama al popolo nel quale si pronuncia contro qualsiasi dittatura di classe e favore di una pace fondata sul diritto e di una Assemblea Nazionale ove i partiti siano rappresentati secondo la proporzione che già avevano nel Reichstag.

Il *Vorwaerts* prevede ch il partito repubblicano borghese sarà simile a quello radicale socialista francese. Esso dispone di gran parte della stampa e di molti magri ed ha partigiani fra gli intellettuali delle classi medie. Il socialismo deve tenerne conto e prepararsi alla lotta politica.

La Dieta prussiana è sciolta

ZURIGO, 15.

Si ha da Berlino che la Dieta prussiana è stata sciolta.

I signorotti e i borghesi tedeschi sono d'accordo con gli scamiciati.

PARIGI, 16.

La stampa continua a manifestare sfiducia verso la repubblica tedesca, che molti considerano come una maschera dietro la quale permane l'anima tedesca autoritaria, pratica, ambiziosa la mascheratura è destinata a salvare l'unità germanica e a permettere la costruzione della sua potenza.

Il deputato socialista inglese, testè liberato, ha dichiarato ai colleghi della Camera che è necessario diffidare degli avvenimenti in Germania che non sono tali da ispirare fiducia. I signorotti ed i borghesi lasciano marciare i maggioritari e sono d'accordo con essi. La Francia non deve lasciarsi ingannare. I tedeschi sono dei banditi. Aprirò gli occhi, egli disse, a tutti i miei colleghi ed amici socialisti.

Re Carlo abdica come Re d'Ungheria

PARIGI, 15.

Il « Petit Parisien » ha da Zurigo: Re Carlo abdicherà anche al trono di Ungheria. Karolyi sarebbe nominato reggente.

Giornate viennesi

ZURIGO, 16.

Si hanno particolari sulla grande dimostrazione avvenuta a Vienna per festeggiare la proclamazione della repubblica. Un corteo di molte migliaia di persone percorse il Ring. La folla dapprima silenziosa, arrivata all'Hofburg, residenza imperiale, proruppe in grida di « Viva la repubblica! Viva la libertà! »; sul palazzo sventolava la bandiera bianco-rossa. Dinanzi al Parlamento il corteo si fermò; a nome del Consiglio di Stato parlò il presidente Dinghofer.

Appena finito il discorso, mentre la folla si rimetteva in cammino, si udirono spari, dapprima isolati, poi continui e regolari. Ne seguì una confusione indescrivibile. Non si sapeva che cosa avveniva e non si sa o non si dice nemmeno oggi. La *Reichspost* parla di combattimenti dinanzi al Parlamento tra repubblicani e comunisti. Sembra che i comunisti abbiano tentato di entrare nel Parlamento difeso dai soldati. Nello stesso giorno comparve davanti all'edificio della *Neue Freie Presse* una deputazione di nuovi membri dei comunisti. Entrati nella redazione dichiararono di volersi servire del macchinario e del materiale del giornale per pubblicare un numero straordinario. In questo numero che fu pubblicato i comunisti negarono di esser stati i primi a sparare dinanzi al Parlamento. Comunicarono poi che la *Neue Freie Presse* sarebbe d'ora innanzi uscita sotto il loro controllo. Il giorno dopo i comunisti tornarono a chiedere la pubblicazione di un secondo numero straordinario, ciò che fu loro concesso. In questo numero si avvertivano i socialisti a unirsi con loro per la creazione di una repubblica sociale.

I Romeni in Transilvania

ZURIGO, 16.

Sono cominciate ad Arad le trattative tra il Ministro ungherese Jaszy e i delegati romeni. Questi chiedono l'*imperium* sulla Transilvania e su tutti gli altri territori ungheresi abitati da romeni, cioè su quasi tutta l'Ungheria Orientale. Jaszy dichiarò che il Governo ungherese concederà ai romeni il diritto dell'auto-decisione. Questo punto di vista è condiviso anche dai soldati ungheresi. In attesa dell'esito delle trattative le avanguardie di otto divisioni romene attraversarono il passo di Gyles e penetrarono in territorio ungherese.

Il nuovo ministero polacco

ZURIGO, 15.

Si ha da Varsavia: Ieri è cominciato il rimpatrio dei soldati e dei funzionari tedeschi dalla Polonia.

Dasinsky è stato nominato Primo Ministro con l'incarico di costituire il Gabinetto.

Le isole Aland e la Svezia

STOCCOLMA, 15.

Una delegazione della Dieta delle isole Aland ha consegnato alle Legazioni alleate un indirizzo nel quale chiede la riunione delle isole stesse alla Svezia

---

I lettori ricorderanno che le isole Aland furono occupate dai tedeschi i quali ne volevano fare una appendice dello Stato indipendente di Finlandia — ideato da loro. La Svezia protestò allora; ma — more solito — i tedeschi contando su la loro vittoria non si occuparono affatto della protesta. Ora che i tedeschi sono vinti queste isole intendono seguire i destini di quella che è, realmente, la loro nazione, la Svezia.

L'armistizio sul fronte occidentale

Gli alleati oggi a Bruxelles e lunedì a Strasburgo

PARIGI, 16.

Le operazioni di sgombero da parte delle truppe tedesche dei territori invasi della Francia, del Belgio, del Lussemburgo e dell'Alsazia e Lorena continuano metodicamente. Le truppe alleate procedono di mano in mano nell'occupazione dei territori sgomberati. Le truppe della seconda armata francese si troveranno, secondo l'Echo de Paris, dinanzi a Metz venerdì sera, ma la loro entrata solenne nella città liberata non avverrà che domenica o lunedì. L'entrata dell'esercito francese a Strasburgo si verificherà otto giorni dopo, cioè il 25 novembre. La visita del Presidente della Repubblica, di Clemenceau e delle rappresentanze del Senato e della Camera non avrà luogo che otto o dieci giorni dopo.

Si apprende che le avanguardie belghe sono a quindici chilometri da Bruxelles.

L'esecuzione delle condizioni dell'armistizio continua attivamente. Dei radiotelegrammi sono stati scambiati con i tedeschi soprattutto per ciò che concerne le mine che questi avevano preparate. Il comando dell'esercito francese avendo domandato indicazioni nel tempo più rapido possibile su questo argomento, ebbe notizia dal comando tedesco che delle mine erano state collocate alla stazione di Ostenda e regolate per esplodere ieri. Fu allora domandato al Quartier generale tedesco di inviare subito un ufficiale per togliere queste mine.

Il maresciallo Foch ha invitato i tedeschi ad inviare alcuni loro ufficiali presso il Re del Belgio a Bruges per dargli le informazioni più complete circa l'organizzazione delle ferrovie e il sistema dei canali nel Belgio. Dei delegati tedeschi si recheranno a Nancy per dare dei particolari sul sistema delle ferrovie e dei trasporti per via d'acqua nel Lussemburgo e nelle regioni del Reno. Il Quartier generale tedesco invierà anche degli ufficiali a Chimay per regolare coi francesi la consegna delle armi e del materiale che i tedeschi dovranno consegnare in applicazione dell'armistizio.

SARTI.

Le clausole navali

LONDRA, 16.

Una informazione dell'Agenzia Reuter dice:

L'incrociatore tedesco Koenisberg, al comando dell'ammiraglio Meurer e con a bordo la Commissione tedesca composta di tre ufficiali di marina e di quattro membri del Consiglio dei soldati e dei marinai, arriverà stasera al largo di Firth of Forth ove si incontrerà col comandante in capo britannico, il quale, accompagnato da navi francesi ed americane, è stato messo al corrente del modo con cui devono essere effettuate le condizioni navali dell'armistizio e stabilirà i particolari della consegna dei sottomarini e delle altre navi. E' probabile che le navi tedesche saranno condotte nel sud, in un punto prestabilito, donde, dopo una ispezione, il personale di navigazione posto su ciascuna nave condurrà la nave stessa nella località ove dovrà rimanere.

Le dieci corazzate che verranno consegnate saranno probabilmente il Kaiser, il Prinzregente Luitpold, *la* Kaiserin, *il* Koenig Albert, *il* Markgraf, *il* Kronprinz Wilhelm, *il* Grosser Kurfurst, *la* Bayern, *il* Friedrich der Grosse *e il* Koenig. *I sei incrociatori corazzati saranno probabilmente il* Derflinger, *l'*Hindenburg, *il* Von der Tann, *il* Seidlitz, *il* Moltke *ed un altro. Fra gli incrociatori leggeri vi sarebbero il* Brunne *e il* Bremen.

I sottomarini tedeschi internati in Svezia dopo la firma dell'armistizio dovranno essere consegnati agli Alleati.

Sono state prese disposizioni per la consegna di tutte le navi tedesche nel Mar Nero.

Le misure imposte alla Turchia

per assicurare l'esecuzione dell'armistizio

LONDRA, 15.

Il Ministero della guerra annuncia che per assicurare l'esecuzione delle condizioni dell'armistizio del 30 ottobre, il Governo ottomano è stato invitato a prendere relativamente alle sue truppe le seguenti misure:

In Mesopotamia: *Sgombro completo del Vilayet e di Mossoul da parte di tutte le truppe. Consegna di tutta l'artiglieria, depositi, munizioni e forniture governative, eccetto ciò che rappresenta il normale equipaggiamento e i bisogni immediati delle unità. La città di Mossoul dovrà essere sgombrata entro il 15 novembre.*

Dovranno essere nominati rappresentanti politici britannici per controllare la gendarmeria l'amministrazione civile turca locale.

Nel Caucaso e nel nord-ovest della Persia: *Sgombero di tutto il territorio e ritiro delle truppe turche oltre le frontiere anteriori alla guerra.*

In Siria e in Cilicia: *Al 15 dicembre tutte le truppe turche dovranno essere ritirate in direzione ad ovest di Bozanti. Tale ritiro dovrà essere seguito dalla smobilitazione immediata. Il 15 novembre le truppe turche nella Siria settentrionale e lungo la ferrovia di Mislis, dovranno consegnare tutta la artiglieria e le mitragliatrici con le loro munizioni. (L'esecuzione di questa misura allontanerà tutte le truppe turche di terra dalla Cilicia, vale a dire dalle pianure ad est e a sud-est del Taurus. Le truppe francesi ed inglesi occuparono Alessandretta il 10 novembre). La questione dell'amministrazione nella regione così sgombrata è ancora allo studio.*

In Arabia: *La difficoltà di comunicare coi vari comandanti turchi nell'interno del paese produce qualche ritardo, ma si sta per eliminarla.*

Il processo Bonifazi-Secagno

Aperta l'udienza il giudice relatore avv. Loscalzo legge l'ordinanza di risoluzione di un incidente sollevato ieri dalla difesa.

Il Tribunale ritiene che le domande formulate dal P. M. siano da rivolgersi al teste se ed in quanto siano limitate all'accertamento di fatto del contesto letterale di alcuni contratti in questione.

E così viene fatto: il comm. Prandi si limita a dare i chiarimenti richiesti.

E sempre sui contratti dà alcune spiegazioni d'indole tecnica l'imputato Secagno.

Il teste finalmente è licenziato e si chiama il maggiore cav. *Materi* il quale dice: La Commissione di esoneri fu avveduta e rigida nello accordare l'esonero al Secagno non tanto per le dicerie correnti, ma esclusivamente perchè il Secagno, prima della guerra, era stato rappresentante in Napoli della Ditta Raetting.

L'avv. Levi ricorda che il Materi ha scritto una relazione sul Secagno per ordine del generale Panizzardi e chiede al teste dove abbia attinto le notizie per la sua relazione.

Materi — Niente mi consta per scienza mia: io ebbi ordine di indagare ed indagai anche presso industriali amici e nemici del Secagno.

La difesa commenta la dichiarazione del teste ed il P. M. lo invita ad essere più *consapevole* di quello che dice.

A questo punto sorge un vivacissimo e poco... simpatico incidente.

Alle 13 e mezzo l'udienza è tolta.

TEATRI.

LE NOVITA' AL « VALLE »

"Il Sistema D„ di Weber

Non si può pretendere da un pover'uomo — solo per la sua triste condizione di cronista teatrale — ch'egli racconti la trama di tre atti così destituiti di ogni buon senso, di ogni dignità artistica come i tre che il signor Weber ha raccolto sotto il titolo *Il sistema D*, e che la Compagnia Sichel-Chiantoni-Baghetti ha ieri sera rappresentato al *Valle* davanti a un pubblico folto che ha applaudito alla fine d'ogni atto. Perchè raccontare l'intrico? Per togliere ogni gusto di seguirlo a quella brava gente che va a applaudire questa roba? Sarebbe dannoso, perchè toglierebbe pure ascoltatori alla Compagnia che ha recitato con vivacità il pasticcio del signor Weber: contentando il molto pubblico che era ieri sera a teatro.

E in questo genere di spettacoli, contenti loro, contenti tutti.

La stagione lirica al Costanzi

Il cartellone della prossima stagione lirica al *Costanzi* è ormai quasi definitivamente fissato: le opere prescelte sono, su per giù, quelle già precedentemente indicate dalla stampa cittadina. Si daranno le tre opere nuove di Puccini: *Il Tabarro*, *Suor Angelica* e *Gianni Schicchi* — la *Mirra* di Domenico Alaleona, l'*Iris*, il *Mefistofele*, il *Don Carlos* e il *Pelléas e Mélisande* di Debussy. A queste *opere d'obbligo* vanno aggiunte varie altre, scelte liberamente dall'impresa del teatro rammentiamo, tra esse, *Jacquerie* di Gino Marinuzzi, l'*Amore dei tre Re* di Italo Montemezzi e poi il *Rigoletto*, il *Ballo in maschera*, la *Carmen*, il *Falstaff* e la *Manon Lescaut*.

Tra gli artisti si notano la Russ, la Melis, la Dell'a Rizza, la Carena, la Sadun, il Bonci, il Grassi, il Galeffi, Amedeo Bassi, Nazzareno De Angelis, ecc.

L'inaugurazione della stagione è fissata per il 19 dicembre col *Don Carlos* di Verdi.

Per Nino Oxilia all' "Argentina„

Come abbiamo già annunciato, prossimamente avrà luogo al Teatro Argentina, per nobile concessione dell'*Ars Italica* e della Compagnia diretta da Virgilio Talli, una grande serata per degnamente commemorare un giovane scrittore italiano caduto eroicamente un anno fa sul Monte Tomba: Nino Oxilia.

La Compagnia Talli rappresenterà la notissima commedia dell'Oxilia e del Camasio *Addio giovinezza*: e sarà una esecuzione certamente meravigliosa.

Lo spettacolo avrà un duplice significato patriottico: perchè sarà in memoria di un valoroso, che il collega nostro Fausto Maria Martini commemorerà in un discorso; e perchè il ricavato andrà a beneficio di una bella iniziativa, degna del maggiore appoggio.

Si è infatti preso accordo tra il Comitato sorto per onorare con un monumento a Trieste la memoria di Ruggero Fauro e Spiro Xidias e il Comitato per le onoranze a Oxilia perchè il danaro raccolto nella serata destinata a rievocare la figura del caduto di Monte Tomba, serva a dare il segno di una immortalità marmorea ai caduti di Pal Piccolo e di Nad Logem, appartenenti tutti al giornalismo italiano.

Sono nel Comitato per le onoranze a Oxilia: Eugenio Checchi, Giuseppe Meoni, Pietro Melandri, Vincenzo Cardarelli, Silvio D'Amico, Renzo Rossi, Diego Angeli, comm. Valentino Leonardi, on. Luigi Medici del Vascello, Emilio Morin, Mario Corsi, Luigi Pirandello, Virginio Talli, Luigi Chiarelli, Alberto Fassini, Goffredo Bellonci, Tommaso Monicelli, Ugo Falena, Maurizio Maraviglia, Adone Nosari, Umberto Fracchia, Maffio Maffii, Mario Poloni, Gaetano Campanile-Mancini.

Teatri di Roma

All'ARGENTINA. — Questa sera si torna all'*Aigrette* di Niccodemi. Ci auguriamo di poter rivedere al più presto la bella commedia di Luigi Pirandello che ieri sera ritrovò il consenso della prima rappresentazione.

All'ELISEO — Armando Fineschi aveva scelto iersera per la sua beneficiata *Santarellina*, la brillante operetta, in cui egli ha creato felicemente la macchietta «Celestino l'organista». Stasera *Linotte*. Domani, alle 17 e alle 21, *La Geisha*.

Al MORGANA — Ieri sera Musco partente fu salutato da entusiastiche ovazioni del pubblico. — Stasera debutto della Compagnia Villani.

Al MANZONI — La cronaca della serata di ieri si può riassumere in poche parole. *'O marito 'e Nannina* che ci diede la compagnia Scarpetta ebbe molto successo d'ilarità ed applausi. Questa sera *'Nu frungillo cecato*, commedia in tre atti.

All'ADRIANO — Vi si è rappresentata l'operetta *Una notte al Moulin Rouge*. Il successo è stato lusinghiero.

Novità al Salone Margherita

Domani due spettacoli - alle 5,30 e 9,30

Il bel programma con *Lina Bimba*, festeggiatissima, annovera stasera i debutti di *Ebe e Ada* le applaudite danzatrici, e *Frine Neri* divetta.

Domani, due straordinarie rappresentazioni, alle 5.30 e 9.30.

SPETTACOLI del 16 novembre 1918

ADRIANO — Compagnia d'operette « Modernissima » — Ore 21: *Una notte al Moulin Rouge.*

ARGENTINA — Comp. Dramm. Talli — Ore 21.15: *L'Aigrette.*

ELISEO — Compagnia d'operette Bartoli — Ore 21: *Linotte.*

TEATRO MANZONI
Direzione BILLAUD
Compagnia napoletana « Scarpetta »
SABATO, 16 — Ore 21:
'Nu frungillo cecato
Commedia in tre atti del comm. E. Scarpetta

METASTASIO — Comp. di Mario Giach — Ore 21: *Chiaro di Luna.*

TEATRO MORGANA
Compagnia di PEPPINO VILLANI
SABATO, 16 — Ore 21:
Santarellina

TEATRO NAZIONALE
Impresa PERETTI
SABATO, 16 — Ore 21:
Rigoletto
DOMENICA, 17 — Ore 17: Seconda del RIGOLETTO

TEATRO QUIRINO
Comp. dramm. italiana Ruggero Ruggeri
SABATO, 16 — Ore 21:
Il Titano

VALLE. — Comp. Sichel-Chiantoni-Baghetti — Ore 21: *Il sistema D*, di P. Weber.

VARIETA'

APOLLO. — Scelto spettacolo ore 21.
MARGHERITA. Spett. di Lo ord. alle 21.30.
SALA UMBERTO. Scelto spett. per famiglie.

Ultime notizie e informazioni

A Montecitorio

A Montecitorio ferve il lavoro per l'allestimento dei locali, perchè, come abbiamo già detto, la ripresa si effettuerà nella nuova aula.

Naturalmente più che mai viva è l'attesa per la tornata di mercoledì, la trecentoventiquattresima di questa legislatura, nella quale la Camera, salutando la vittoria della Patria e degli Alleati, segnerà negli annali parlamentari una data fausta per l'importanza storica e il significato patriottico dell'avvenimento.

All'Ufficio di questura della Camera sono pervenute centinaia e centinaia di richieste di biglietti. Molti deputati sono già a Roma: si prevede che alla seduta di mercoledì saranno presenti oltre 400 deputati. L'Assemblea sarà perciò imponente.

La seduta, alla quale assisteranno da una tribuna i deputati delle terre redente, si inizierà con un discorso del Presidente della Camera on. Marcora il quale esalterà la vittoria conseguita.

Immediatamente dopo prenderà la parola il Presidente del Consiglio dei ministri on. Orlando che pronunzierà un ampio discorso sulla situazione determinatasi in seguito alla vittoria degli Alleati e agli armistizi seguiti.

Il Governo si recherà quindi al Senato, convocato per le ore 16, per ripetervi le comunicazioni fatte alla Camera, e la seduta sarà tolta.

La discussione sulle comunicazioni del Governo comincierà giovedì, primo oratore l'on. Turati.

Gli oratori iscritti sono finora 16, essendosi aggiunti all'elenco pubblicato ieri gli on. Giaracà, Longinotti, Agnelli, Giretti, Celesia, Casalini Giulio, Dugoni; ma si prevede che aumenteranno.

Non è pertanto improbabile che la discussione sulle comunicazioni del Governo possa abbinarsi con quella dell'esercizio provvisorio che sarà presentato alla Camera nei primi giorni dei lavori parlamentari. La discussione sarà naturalmente politica e toccherà quindi alcuni importanti problemi della pace. Oltre le questioni generali saranno pure trattati da alcuni oratori problemi tecnici riferentisi più particolarmente all'attuale situazione. Così sarà ampiamente trattata la questione della smobilitazione che deve avere forme e soluzioni diverse anche in rapporto alle esigenze ed ai diversi bisogni delle varie regioni.

La Presidenza del Senato

A proposito della vacanza dell'alta carica di Presidenza del Senato in seguito alla morte dell'on. Manfredi, si è rimessa in discussione su alcuni giornali la questione costituzionale della nomina e della designazione del Presidente del Senato che è per ora per l'art. 35 dello Statuto prerogativa del Re.

Si è ricordato a questo proposito che il progetto di riforma del Senato presentato nel 1910 dall'allora presidente del Consiglio on. Luzzatti e che riscosse per questa parte molti consensi, deferiva al Senato stesso la facoltà di designare alla Corona il Presidente e i Vice-presidenti, designazione che ora in fatto viene data dal Consiglio dei ministri.

Non sappiamo se in questo momento sia opportuno ed urgente di effettuare o iniziare la riforma del Senato. Di ciò, del resto, sarà giudice lo stesso Senato.

Ad ogni modo, a titolo di cronaca, segnaliamo che da molti nei corridoi di Palazzo Madama si fa il nome del senatore Bonasi come colui che riscuoterebbe le maggiori simpatie per l'alta Carica.

Il Re accademico francese

PARIGI, 15.

L'Accademia d'iscrizioni e belle lettere ha votato un indirizzo di felicitazioni al Re d'Italia, membro libero dell'Accademia, in occasione della vittoria e della liberazione dell'Italia irredenta.

La Lega Navale Italiana

per la flotta militare austro-ungarica

La presidenza generale della Lega navale italiana riunita d'urgenza dall'ammiraglio Presbitero, presidente generale:

«Premesso che debba essere effetto indiscutibile della piena vittoria ottenuta sull'Austria-Ungheria la realizzazione di uno dei massimi scopi della guerra, e cioè la compiuta sicurezza, in Adriatico, che restituisca all'Italia la libertà di svilupparsi sul mare;

fa voti che nella esecuzione delle condizioni dell'armistizio il Governo italiano ottenga che tutta la flotta di guerra austro-ungarica, e non una parte di essa, sia considerata preda di guerra e assegnata nella ripartizione finale, come spetta, all'Italia. Qualunque altra soluzione, ma specialmente quella che vorrebbe riconoscere per una notevole parte della flotta vinta il trapasso *in articulo mortis*, ad un Comitato jugoslavo, rappresenterebbe la accettazione dell'ultimo atto austriaco di porre gli slavi della Monarchia contro l'Italia, una patente violazione delle più giuste leggi di guerra per togliere all'Italia un frutto della sua vittoria, e infine riuscirebbe uno strano adempimento dei principii del presidente Wilson, poichè la costituzione di una marina da guerra jugoslava in Adriatico, di cui l'Italia possiede anche lo sbocco, significherebbe determinare fin da oggi la possibilità di un conflitto in quello stretto mare, e sarebbe in contrasto con le stesse dichiarazioni dei rappresentanti serbi e croati, i quali hanno sempre affermato, prima e durante la guerra, di voler assicurati soltanto sbocchi commerciali in Adriatico».

Consiglio dei Ministri

Il Consiglio dei Ministri, nella seduta di ieri, ha approvato i seguenti oggetti:

Indennità agli ufficiali della R. Marina in servizio ausiliario.

Modifiche al regolamento di avanzamento dei Corpi militari della R. Marina.

Esenzione dal pagamento delle tasse scolastiche per gli studenti poveri chiamati alle armi o profughi dai paesi invasi dal nemico, iscritti o da iscriversi nelle RR. Scuole Superiori di Agricoltura.

Decreto per regolare la concessione del soccorso giornaliero alle famiglie bisognose dei militari.

Modificazioni ed aggiunte alla legge 20 marzo 1913 n. 25.

Esenzione dalle tasse postali al Regio Commissario per l'esercizio del porto di Genova.

Gli esoneri prorogati

Siamo informati che il Ministero della Guerra ha disposto di propria autorità la proroga a tutto dicembre p. v. di tutti gli esoneri dal servizio militare già in atto.

Per l'abolizione della Censura

L'on. Torre, Presidente dell'Associazione della Stampa e della Federazione delle Associazioni giornalistiche, ha inviato al Presidente del Consiglio dei Ministri, on. Orlando, la seguente lettera:

Onorevole Ministro.

L'Associazione della Stampa e la Federazione delle Associazioni giornalistiche sono convinte di essere sicure interpreti degli interessi nazionali e delle esigenze dell'opinione pubblica invocando l'abolizione della censura. Essa poteva trovare il suo fondamento, mentre durava la guerra, in ragioni complesse e delicate, che è inutile qui discutere; poteva allora, specialmente se fosse stata esercitata con criteri ragionevoli ed obbiettivi, il che spesso non avvenne, servire alla difesa dello Stato, dell'Esercito e del Paese. Ma oggi che, firmato l'armistizio e reso impossibile il proseguimento del conflitto armato, le operazioni di guerra possono dirsi finite, i principali motivi con cui si spiegava e giustificava quella misura eccezionale, hanno cessato di aver valore. Oggi invece la situazione è sotto un aspetto essenziale capovolta.

Il mondo è alla vigilia di un nuovo assetto politico e di un nuovo ordine di civiltà, e in questa situazione straordinaria in cui si decidono problemi sostanziali per la vita della Nazione e per la vita internazionale, è utile e giusto che il Paese possa, anche nella varietà e nei contrasti delle opinioni, esprimere senza impacci esteriori i suoi giudizi e le sue idealità nella forma più libera e concreta. E' un suo diritto.

Ella, on. Ministro, sa che il provvedimento che invoco è atteso dalla stampa e dalla gran maggioranza dell'opinione pubblica, ed io ho fiducia che Ella, che considera con alto e largo spirito le questioni politiche, non vorrà indugiare a restituire ai giornali l'intera libertà di parola, la quale non può nuocere agli interessi della Patria e gioverà certamente all'orientazione del popolo e ad alimentare la maggiore solidarietà tra Governo e Paese.

La prego credermi

Firmato: *Andrea Torre.*

La medaglia d'oro a Rossetti e a Paolucci

Con recente decreto S. M. il Re si è degnato conferire di «motu proprio» la medaglia d'oro al valore militare ai seguenti ufficiali:

Al tenente colonnello del genio navale Rossetti Raffaele di Genova: «Genialmente ideava un mirabile ordigno di guerra marittima e con amorosa tenacia ne curava personalmente la costruzione. Volle a sè riserbato l'altissimo onore di impiegarlo, e con l'audacia dei forti, con un solo compagno penetrò di notte nel munito porto di Pola. Con mirabile freddezza attese il momento propizio e verso l'alba affondò la nave ammiraglia della flotta austro-ungarica». (Pola, 1 novembre 1918).

Al capitano medico Paolucci Raffaele, di Roma: «Portò geniale contributo nell'ideare un mirabile ordigno di guerra marittima. Volle a sè riserbato l'altissimo onore di impiegarlo e con l'audacia dei forti, con un solo compagno, penetrò di notte nel munito porto di Pola. Con mirabile freddezza attese il momento propizio e verso l'alba affondò la nave ammiraglia della flotta austro-ungarica». (Pola, 1 novembre 1918).

L'"Aero Club,, di Francia

a Piccio e a D'Annunzio

PARIGI, 15.

Il Comitato Direttivo dell'*Aero Club* di Francia ha esaminato i titoli dei candidati per la grande medaglia d'oro ed ha conferito all'unanimità quest'alta ricompensa per l'aviazione degli eserciti alleati al colonnello Piccio dell'aviazione italiana che ha abbattuto 24 apparecchi nemici.

In fine della seduta il Comitato ha conferito la grande placca in *vermeille* al comandante pilota aviatore Gabriele d'Annunzio.

La glorificazione di Cesare Battisti

L'on. Giaracà ha inviato alla Camera una proposta «perchè a cura del Governo siano solennemente trasportati a Roma ed ivi abbiano degna sepoltura gli avanzi di Cesare Battisti, significando così e tramandando alle generazioni venture, insieme con il culto della Nazione per la memoria del martire glorioso, la universale esecrazione per l'abbominevole profanazione della sua tomba».

La proposta dell'on. Giaracà risponde pienamente al sentimento dell'intera nazione.

La Commissione pel dopoguerra

Il secondo gruppo della Sezione 25 per il dopo guerra, presieduto dall'on. Caporali ha presentato al Governo i seguenti voti:

1) Che siano modificate le tabelle di liquidazione per la concessione della pensione ai mutilati ed invalidi giusta i criteri dal gruppo stesso approvati;

2) che sia assicurato ed uniformemente regolato il funzionamento di asili permanenti per gli invalidi inabili al lavoro e pei genitori, vedove ed orfani dei morti in guerra che si trovino nelle medesime condizioni;

3) che l'assistenza complementare a quella di Stato per tutti i pensionati di privilegio, sia permanente, sia temporanea, sia momentanea venga esercitata e nei riguardi ospedalieri e nei riguardi economici e per riguardi sociali o professionali in *forza prevalentemente cooperativa* sotto la direzione e vigilanza della Federazione Provinciale e Centrale dei Comitati di Assistenza:

4) che sia intensificato il collocamento dei mutilati invalidi da parte degli attuali uffici speciali, composti dai rappresentanti della mobilitazione del lavoro, dell'Opera Nazionale e dell'Associazione Nazionale;

5) che sia estesa a tutti i pensionati di guerra la competenza di anticipazioni per acquisto strumenti lavoro affitto negozi ed altri mezzi occorrenti per esplicare energie lavorative da parte dell'Ente Bancario Nazionale proposto per i mutilati 1. Gruppo Presieduto dal senatore San Martino.

Le polizze di assicurazione ai combattenti

La difficoltà del lavoro di controllo da parte dell'autorità militare delle dichiarazioni rese dai singoli ufficiali combattenti per la concessione delle polizze di assicurazione gratuite, ha ritardato finora l'emissione delle polizze stesse da parte dell'Istituto Nazionale delle Assicurazioni. Sono stati adottati provvedimenti opportuni per affrettare l'accertamento dei dati contenuti nelle distinte riempite dagli ufficiali e sarà provveduto con tutta sollecitudine alla emissione delle polizze a favore di tutti quanti gli ufficiali che ne hanno diritto.

Per i fratelli redenti

L'on. Pasqualino Vassallo, Sottosegretario di Stato alla Giustizia, volendo venire in aiuto dei fratelli liberati dall'oppressione straniera, ha disposto che dai fondi Economali, sia destinato un contributo di lire 10 mila.

Per le visite di riformati e rivedibili

Il «Giornale Militare» pubblica:

Essendo oramai esaurito lo straordinario lavoro che incombeva sui consigli di leva a causa delle varie revisioni di riformati, cessano le ragioni che avevano consigliato questo Ministero a deferire ai direttori di sanità militare l'esecuzione delle visite che l'articolo 82 del testo unico delle leggi sul reclutamento consente di fare operare, per i riformati dai consigli di leva, entro due anni dalla conseguita riforma.

Tali visite dovranno quindi d'ora in poi venire effettuate solo in seguito ad ordine del Ministero della guerra ed avranno luogo dinanzi ai consigli di leva.

Pure solamente in seguito ad ordine del Ministero della guerra e dinanzi ai consigli di leva potranno essere effettuate nuove visite per quegli inscritti che si ritenessero indebitamente mandati rivedibili a leva ventura.

Le riforme in seguito a rassegna, essendo tutte pronunciate per delegazione del ministro della guerra, possono essere revocate senza limite di tempo per ordine del Ministero.

A tale effetto i comandanti di corpo d'armata territoriale continueranno ad avere, per delegazione del Ministero stesso, la facoltà di ordinare le visite dei riformati in rassegna, quando vi siano fondati motivi per ritenere che la riforma sia stata irregolarmente conseguita o che il riformato risulti guarito.

Per quanto concerne i riformati per epilessia, sia per parte del consiglio di leva, che in seguito a rassegna, dovranno applicarsi le norme seguenti:

Le visite potranno essere ordinate solamente quando dopo accurate e minute indagini istruttorie, e sentito anche il direttore di sanità, sia stato possibile raccogliere tali elementi di fatto da dare un reale fondamento al dubbio che la riforma sia stata pronunciata per errore o per frode.

Data infatti la natura della infermità e le cautele che debbono seguirsi nel pronunciare per essi la riforma, è da escludersi senz'altro la visita dei riformati per epilessia, per presunta guarigione.

Per i militari di truppa

La «Gazzetta ufficiale» di stasera pubblica il decreto che stabilisce le norme per il pagamento dei soccorsi giornalieri ai congiunti bisognosi dei sottufficiali e militari di truppa chiamati alle armi.

Per i reduci garibaldini

E' stata presentata alla Presidenza della Camera la seguente interrogazione:

«Per conoscere se fra le tante provvidenze proposte ed attuate in favore degli impiegati, salariati, combattenti e altre categorie di persone non creda equo, opportuno e patriottico pensare anche ai reduci garibaldini e delle patrie battaglie, aumentando l'attuale modestissimo assegno personale dopo la riconquista e liberazione di tutte le nostre terre per opera e virtù principalmente del nostro glorioso esercito; di cui anche quei valorosi avanzi fecero parte e contribuirono alla redenzione d'Italia. — *Giovanni Amici.*»

L'azienda cinematografica nazionale

Qualche giornale ha pubblicato la notizia riguardante la partecipazione di rappresentanti ufficiali dei vari Ministeri nel Consiglio dell'Azienda Cinematografica Nazionale.

Da informazioni assunte ci risulta che la notizia è assolutamente infondata: qualche Ministero che aveva designato il proprio rappresentante ha già disdetto la designazione stessa.

ULTIM'ORA

Gli Alleati domani a Bukarest

Gli inglesi sono entrati a Costanza

PARIGI, 16.

Il «Petit Parisien» afferma che l'esercito d'Oriente ha passato il Danubio nel giorno della mobilitazione romena, e prevede l'entrata colonne degli alleati in Bucarest per domenica. Il generale Berthelot è in Romenia.

Gli inglesi entrarono in Costanza.

Uno "Stato Baltico,,?

PARIGI, 16.

Il Petit Parisien ha da Copenaghen che i Consigli dell'Estonia, della Curlandia, della Livonia e delle isole Desel decisero di formare un governo unico e di proporre la costituzione di uno Stato balcanico.

Nuova crisi in Spagna?

PARIGI, 16.

Il «Petit Parisien» ha da Madrid: Corre voce nei circoli ufficiali che il Gabinetto abbia presentato le sue dimissioni. Maura e Cambo sono stati chiamati al palazzo reale.

Le mogli dei Pari

escluse dalla Camera dei Lordi

LONDRA, 15.

La Camera dei Lordi ha approvato definitivamente il progetto di legge che permette alle donne di far parte della Camera dei Comuni, ma hanno respinto con 33 voti contro 14 un emendamento di Haldane, il quale tendeva a concedere alle mogli dei Pari di far parte della Camera dei Lordi.

Pel voto alle donne in Francia

PARIGI, 15.

I consiglieri municipali Le Marchand e Virot presenteranno al Consiglio municipale una mozione in cui si chiede al Parlamento l'approvazione senza ritardo di una legge che conceda il suffragio universale alle donne.

Dall'America latina

Nella Presidenza del Brasile

RIO DE JANEIRO, 15. — *Domani, anniversario della proclamazione della Repubblica, avrà luogo l'assunzione del potere da parte della nuova Presidenza della Repubblica per il quadriennio 1918-1922. Il nuovo Presidente eletto senatore Rodriguez Alves, essendo ammalato, non assumerà il potere, che sarà invece assunto interinalmente dal Vice-presidente nuovo eletto, dott. Delfim Moreira.* (A. A.)

REGIO LOTTO

Estrazione del 16 novembre 1918

Bari	41	88	21	1	25
Firenze	6	90	20	65	88
Milano	50	44	15	53	78
Napoli	13	28	05	68	80
Palermo	14	58	57	34	90
Roma	61	47	36	32	15
Torino	73	63	55	6	7
Venezia	74	31	66	77	41

La Tribuna Coloniale

Coi primi di dicembre la «Tribuna» inizierà la pubblicazione di un Supplemento settimanale, a grande formato, pari a quello del nostro quotidiano, e a quattro pagine, intitolato: «La Tribuna Coloniale».

Sarà questo il primo foglio politico-coloniale a grande tiratura, che si pubblichi in Italia; e la «Tribuna», che ha chiare tradizioni nelle vicende e nelle fortune della nostra espansione coloniale, si è sentita particolarmente indicata a dar vita a quest'impresa, di cui è facile intendere tutta l'importanza, in un momento specialmente come questo in vista del periodo del dopo-guerra che ora s'apre, nel quale sarà necessario procedere alla ripresa commerciale e industriale nazionale, nonchè a quella della messa in valore delle Colonie di possesso, e regolare e inquadrar queste riprese, col massimo possibile rendimento, nell'economia della ricostruzione generale.

La «Tribuna Coloniale» si proporrà dunque di promuovere e propagare in paese la conoscenza del nostro già valido e prezioso mondo coloniale, di attivare e intensificare il più possibile i contatti tra la Madrepatria e le Colonie — sia di possesso che di emigrazione — di sostenere e vigilare in una parola gli interessi della nostra espansione sia politica che etnica od economica, dovunque l'iniziativa italiana abbia una ragione o una possibilità di affermarsi.

Pensiero della «Tribuna» nel dar vita a questo suo Supplemento — la cui speciale Direzione sarà affidata al nostro redattore GiuseppePiazza — è che, nel periodo che s'inizia, grave errore sarebbe il credere che la necessità urgente di ricostituire i tessuti economici della nazione, spossati dalla guerra, debba consigliare di confinare in seconda linea o rimandare di qualche tempo la prosecuzione del compito coloniale cui l'Italia si era accinta; chè anzi crediamo che a questa fallace persuasione bisogni opporre la ragionata coscienza che il compito coloniale faccia invece esso stesso parte integrante, e sia anzi uno dei mezzi principali, della ricostituzione generale cui deve tendere.

Con questo programma e con questa fede, la «Tribuna» inizia la sua nuova pubblicazione, sicura che essa raccoglierà il favore e il plauso di quanti intendono l'importanza del compito civilizzatore dell'Italia, e danno opera con lo studio o con l'azione al suo successo e alla sua grandezza.

Bollettino Militare

Promozioni per merito di guerra

Tenenti di complemento fanteria nominati tenenti in servizio attivo: Irri, Destro, Abbate, Imbale.

Sottotenente di complemento fanteria nominato sottotenente in servizio attivo: Romoli — Nicolini, la sua promozione a maggiore di artiglieria è per merito di guerra.

Tenente di complemento genio nominato tenente in servizio attivo: Rungi.

ARMA DI FANTERIA

I seguenti colonnelli, sono destinati: Giaccone, comando mobilitato — Perrone di S. Martino, deposito 40 fanteria.

Tenenti colonnelli promossi colonnelli: Ferri, Di Labio, Borri, De Musellis, De Faveri, Novellis De Coarazze, Palatini, Dall'Ora.

Maggiori promossi tenenti colonnelli: Sani, Seicochetti, Taramasso.

Capitani promossi maggiori: Baccon, Lanriano, De Martino, Dell'Isola Molo, Beljocchio (a scelta), Fenoglio (a scelta), De Sanctis (a scelta), Bailanti, Frontini, Pedersoli, Marotta.

Sottotenenti di complemento nominati sottotenenti in servizio attivo: Leri, Deci, Traina, Togna.

Aspiranti nominati sottotenenti in servizio attivo: Cammarano, Ruggeri, Morello, Bellone, Patti, De Antonis, Caccia, Orofice, Guglielmo, Damiani, Fernandez, Iurravide, Bonifazio, Gudi, Fornari, Predi, Ventrella, Ricci.

ARMA DI CAVALLERIA

Fiorentin, sottotenente, promosso tenente.

ARMA DI ARTIGLIERIA

Radicati Di Primeglio, tenente colonnello, promosso colonnello.

Tenenti colonnelli promossi colonnelli: Boglietto, direzione artiglieria Taranto — Ingolotti, id — Abrate, comandante 26 campagna.

Maggiori promossi tenenti colonnelli: Marino, Galbiati, Della Croce di Lojola, Auberti, Grandi, Silvano, Marengo, Denx, Di Giulio, Gozzolino.

Capitani promossi maggiori: Invrea, Carchidio, Gramaccini, Peruzy, Battaglia, Catesotti, tenente, promosso capitano.

Sottotenenti promossi tenenti: Abate, Fadda, Biagioli, Giordano.

Sottotenenti di complemento nominati sottotenenti in servizio attivo: Meloni, Rossi, Errico, Cavaini, Abate.

ARMA DEL GENIO

Beriani, maggiore, Promosso tenente colonnello — Scarzella, maggiore, promosso tenente colonnello.

Capitani promossi maggiori: Fortunato, Catucci, Borelli.

CORPO SANITARIO MILITARE

Maggiori promossi tenenti colonnelli: Foresti, Ferretti, Armand-Ugon, Ferrabino, Martolio, Gabri, Gherardi, Capialbi, Ciauri.

Capitani promossi maggiori: Zopponi, Parente, Oteri, Greco, Muratori, Franco, Savarino, Zappalà, Suma, Ruggeri, Rocca, Vannucci, Cambise, Sesto, De Angelis.

Rimpatrio di prigionieri italiani

BASILEA, 16.

Un centinaio di italiani provenienti dal campo dei prigionieri di Mulhouse attendono di poter tornare in Italia attraverso la Svizzera. Essi sono vettovagliati attualmente dalla Croce Rossa Italiana.

OLINDO MALAGODI, Direttore
Domenico Ventriglia, gerente responsabile